

IL DANTINO

SCUOLA ELEMENTARE "DANTE ALIGHIERI"

Anno scolastico 2020/21

Dante 700

Una scuola di artisti

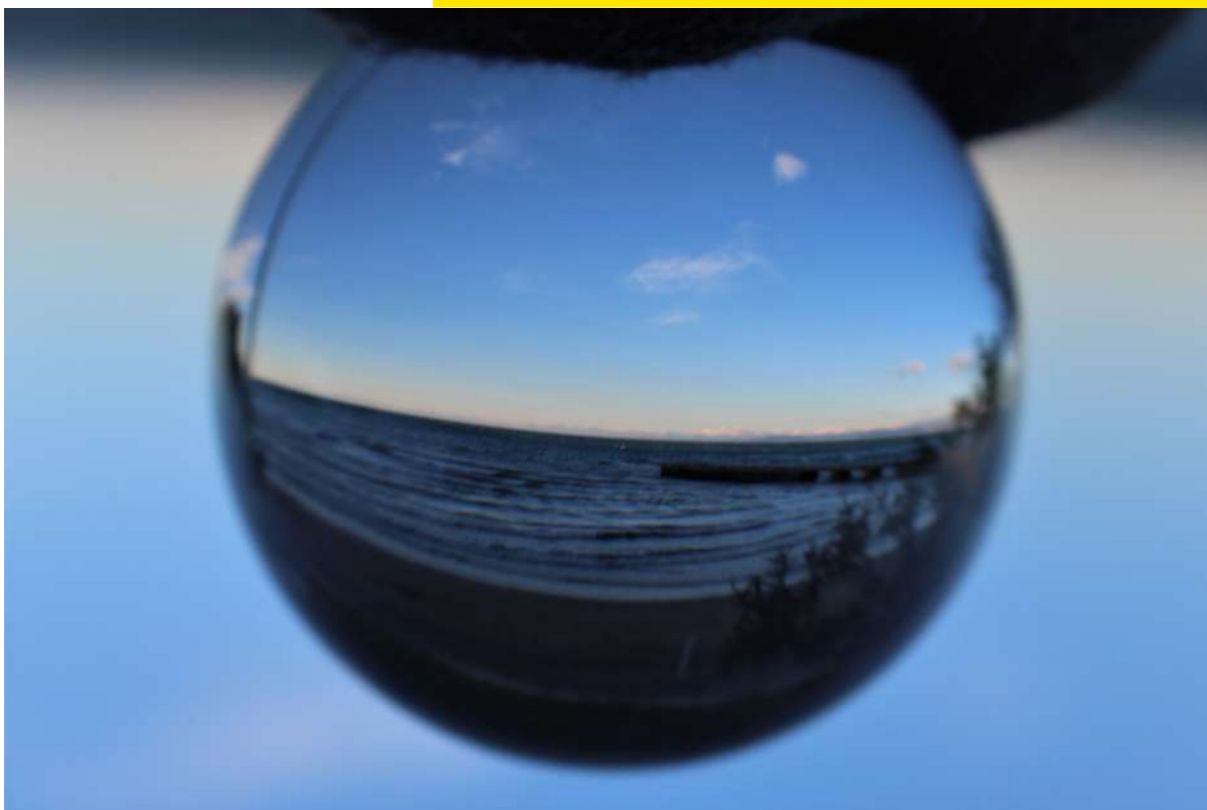
Racconti storici, gialli,
fantascienza



GIUGNO 2021

Disegno di Kameliya Baylan

Secondo posto a livello nazionale - Concorso fotografico "Noi nel paesaggio - Mi v pokrajini"



Tisa Petrič, Mare e monti

di artisti



Darina Balaguta, Manifesto per la pace

Secondo posto a livello nazionale - Concorso „Manifesto per la pace - Plakat miru“

Una scuola



Anja Orei, Manifesto per la pace

Finalista a livello nazionale - Concorso „Manifesto per la pace - Plakat miru“

Classe I

Il mio amico Mozart

MOZART SAPEVA SUONARE IL VIOLINO E IL PIANOFORTE. SAPEVA ANCHE CANTARE. AVEVA UNA SORELLA.

Tibor Anzeljc

MOZART SAPEVA SUONARE IL VIOLINO E IL PIANOFORTE. SAPEVA CANTARE. ERA FAMOSO. PARLAVA TEDESCO. VIAGGIAVA CON IL PAPA' IN CARROZZA. LA SUA MUSICA MI PIACE.

Annamarina Pellegrini

MOZART SUONAVA IL VIOLINO E IL PIANOFORTE. PARLAVA TEDESCO. SAPEVA CANTARE MOLTO BENE. MI PIACE LA SUA MUSICA.

Platon Piesnjev

MOZART VIVEVA IN AUSTRIA. PARLAVA TEDESCO. SAPEVA SUONARE IL VIOLINO. ERA UN BRAVO BAMBINO. SAPEVA SCRIVERE LE CANZONI.

Vita Marchesan

MOZART SAPEVA SUONARE IL VIOLINO. AVEVA UNA SORELLA. ANDAVA CON IL SUO PAPA' A SUONARE LE SUE CANZONI. LA SUA MUSICA MI PIACE.

Aurora Gasperini

MOZART SAPEVA SUONARE IL VIOLINO, IL PIANOFORTE E ANCHE I BICCHIERI. VIVEVA IN AUSTRIA. PARLAVA TEDESCO. VIAGGIAVA IN CARROZZA. LA MUSICA DI MOZART MI PIACE.

Lara Radojković

MOZART SAPEVA SUONARE IL VIOLINO, IL PIANOFORTE E I BICCHIERI. SAPEVA ANCHE CANTARE MOLTO BENE.

Mark Grižančič Zetto

MOZART SAPEVA SUONARE IL VIOLINO E IL PIANOFORTE. VIVEVA IN AUSTRIA. PARLAVA TEDESCO. VIAGGIAVA IN CARROZZA. ERA FAMOSO. AVEVA UNA SORELLA CHE SI CHIAMAVA ANNERL. SAPEVA ANCHE CANTARE BENE. LA SUA MUSICA MI PIACE.

Lucija Praprotnik



MOZART SAPEVA SUONARE IL VIOLINO E IL PIANOFORTE. SAPEVA SUONARE ANCHE I BICCHIERI.

Brina Gregorčič

MOZART SAPEVA SUONARE IL VIOLINO E IL PIANOFORTE. AVEVA UNA SORELLA CHE CHIAMAVA "NANNERL". VIAGGIAVA PER IL MONDO. LA SUA MUSICA MI PIACE.

Sofija Ana Perić

MOZART ERA BRAVO A SUONARE IL VIOLINO E IL PIANOFORTE. SAPEVA CANTARE. SAPEVA SUONARE I BICCHIERI. LA SUA MUSICA MI PIACE MOLTO.

Mattia Buljević

MOZART SAPEVA SUONARE IL VIOLINO E IL PIANOFORTE. SAPEVA SUONARE ANCHE I BICCHIERI. CANTAVA MOLTO BENE. SAPEVA PARLARE ANCHE INGLESE.

Maksim Janžek

MOZART DA PICCOLO SUONAVA I BICCHIERI. SAPEVA SUONARE IL VIOLINO E IL PIANOFORTE. ERA FAMOSO E ANDAVA A SUONARE IN MOLTE CITTÀ. AVEVA UNA SORELLA. LA MUSICA DI MOZART MI PIACE.

Mina Iskra Smolinski

MOZART SAPEVA SUONARE IL VIOLINO, IL PIANOFORTE E I BICCHIERI.

Igor Shagaev



L'arcobaleno senza colori

C'ERA UNA VOLTA UN ARCOBALENO CHE ERA SENZA COLORI. LUI AMAVA IL CIELO CHE SPLENDEVA IN ALTO. OGNI GIORNO SI GUARDAVA E DICEVA: "MA PERCHÉ SONO SENZA COLORI? PERCHÉ TUTTI GLI ALTRI HANNO I COLORI?" IL GIORNO DOPO UN ALTRO ARCOBALENO VENNE DA LUI E GLI DISSE: "DOVE SONO I TUOI COLORI?" E L'ARCOBALENO DICEVA: "NON LO SO! MI PUOI AIUTARE?" "CERTO!" E COSÌ ANDARONO ALLA RICERCA DEI COLORI. DOPO UN'ORA SI FERMARONO PER RIPOSARE E L'AMICO ARCOBALENO DISSE: "MA PERCHÉ HAI DI NUOVO I TUOI COLORI?" E L'ALTRO ARCOBALENO DISSE: "FORSE L'AMICIZIA MI COLORA."

Sofija Ana Perić

Mi presento

IO SONO TIBOR E SONO IN PRIMA CLASSE. ABITO A ISOLA IN VIA DEGLI ORTI 18. MI PIACE LA MATEMATICA

Tibor Anzeljc

CIAO. IO SONO ANNAMARINA. ABITO A ISOLA. MI PIACCIONO DUE MATERIE: MATEMATICA E SPORT. LA SCUOLA MI PIACE. HO IMPARATO TANTE COSE ALLA SCUOLA DANTE ALIGHIERI. IO SONO NATA IL 18 AGOSTO DEL 2014.

Annamarina Pellegrini

IO SONO PLATON. SONO NATO IN UCRAINA. HO 7 ANNI. MI PIACE L'ITALIANO. DOPO LE VACANZE ANDRÒ IN SECONDA CLASSE.

Platon Piesniev

CIAO! IO SONO VITA. FREQUENTO LA PRIMA CLASSE E HO 7 ANNI. LA MIA MATERIA PREFERITA È INGLESE. HO CONOSCIUTO NUOVE AMICHE. LE MIE AMICHE SONO GENTILI. LA MIA MAESTRA SI CHIAMA DONATELLA.

Vita Marchesan



CIAO, IO SONO AURORA. SONO IN PRIMA CLASSE ELEMENTARE. MI PIACE ARTE PERCHÉ MI PIACCIONO I COLORI.

Aurora Gasperini

CIAO, IO SONO LARA. A ME PIACÈ LA MATEMATICA. FREQUENTO LA PRIMA CLASSE.

Lara Radojković

CIAO, IO SONO MARK. MI PIACE LA MATEMATICA.

Mark Grižančič Zetto

CIAO, IO SONO LUCIJA. SONO IN PRIMA CLASSE. DOPO LE VACANZE ANDRÒ IN SECONDA CLASSE. LA MIA MATERIA PREFERITA È MATEMATICA. FREQUENTO LA SCUOLA ELEMENTARE DANTE ALIGHIERI. NON VEDO L'ORA DI ANDARE IN SECONDA.

Lucija Praprotnik



CIAO. IO SONO MINA. E LA MIA MATERIA PREFERITA È LA MATEMATICA. SONO NATA IN SLOVENIA. HO 6 ANNI E SONO IN PRIMA CLASSE. VIVO A PIRANO.

Mina Iskra Smolinski

IO SONO IGOR. MI PIACE LA MATEMATICA. SONO NATO IN RUSSIA. PRIMA NON PARLAVO ITALIANO, ORA SÌ.

Igor Shagaev

CIAO, IO SONO BRINA. SONO NATA IL 22 AGOSTO 2014. MI PIACE SPORT.

Brina Gregorčič



CIAO A TUTTI! IO SONO SOFIJA ANA. SONO NATA A ISOLA IL 15 AGOSTO 2014. LA MIA MATERIA PREFERITA È MATEMATICA. DOPO LE VACANZE ANDRÒ IN SECONDA. CIAO A TUTTI.

Sofija Ana Perić

CIAO, IO SONO MATTIA. FREQUENTO LA PRIMA CLASSE. LA MIA MATERIA PREFERITA È MATEMATICA. SONO NATO A POSTUMIA.

Mattia Buljević



Classe II

Volersi bene

C'era un delfino che viveva sul fondo marino. Un giorno ha visto Delfina e si sono innamorati. Hanno fatto una festa alla quale sono venuti tutti gli amici ed erano molto felici. Cucinavano tutti assieme una buonissima cena. Hanno ballato sotto una luce che aveva tanti colori. Era molto bello e si sono divertiti tanto.

Gordii Yazykov

I delfini Lili e Susu si amano così tanto che ogni mattina si danno il bacino e giocano insieme.

Un giorno Lili e Susu si svegliano con un gran bacino. Fanno colazione e iniziano a nuotare velocemente come una persona che corre. Un giorno vanno a nuotare con gli amici.

Ecco cosa significa volersi bene.

Suami Maelle Barut

C'era una volta una Delfina. È arrivato un delfino e Delfina ha chiesto: "Come ti chiami?"

"Io sono Delfino. E tu come ti chiami?"

Delfina risponde: "Sono Delfina, ma mi chiamano Delfi."

La mamma e il papà di Delfi hanno incontrato i due delfini e hanno detto che i due avrebbero frequentato la stessa scuola. Sarebbero stati compagni di classe.

Dopo tanti anni, quando hanno compiuto 18 anni, Delfino ha detto a Delfi che si è innamorato di lei.

Sono rimasti per sempre insieme e Delfi ha fatto piccoli delfini.

Alisa Bielska



C'erano una volta un delfino maschio e un delfino femmina che si volevano molto bene. Erano innamorati. Giocavano a calcio. Ha vinto il delfino maschio e poi sono andati a casa.

Thiago Živko



C'erano una volta due delfini che si volevano tanto bene. Vivevano in fondo al mare e giocavano sempre insieme. Il loro gioco preferito era nascondino. Miriam era molto felice con la sua amica Nini e giocavano sempre assieme, invitando anche gli altri pesci.

Melek Bilali,

Il delfino nuota e guarda Delfina. Arriva fino a lei e le chiede se vuole giocare con il pallone. Si sentono bene.

Kenan Zukanović

In spiaggia con papà

In spiaggia con il papà era molto divertente. La bambina, che si chiamava Flora, si divertiva tanto e anche il papà. Flora era molto felice e le è venuta una fantastica idea. "Costruiamo un castello di sabbia!" esclamò la bambina. Il papà rispose: "Va bene." Poi il papà guardò l'orologio e disse: "È ora di cena!" E così andarono a casa.

Aurora Doimo



C'era una volta una bambina di nome Clara. È andata in spiaggia con il papà Stefano. Clara e il papà Stefano hanno fatto un castello di sabbia. Dopo sono andati a nuotare e si sono divertiti tantissimo. Ad un certo punto il papà di Clara ha guardato l'orologio. "È ora di pranzo" ha riferito, e allora sono andati a pranzare. Quando hanno finito con il pranzo, il papà ha detto: "E ora arriva il tramonto. Andiamo a casa." "Ciao spiaggia" salutano entrambi.

Tinkara Petrič



Il papà, con la sua bambina, va al mare a fare un castello di sabbia. Poi vanno a farsi un bagno nel mare caldo. Dopo il bagno, vanno a vestirsi perché si è fatto buio. Al ritorno a casa raccontano alla mamma cosa hanno fatto al mare.

Vito Čoga

Un giorno d'estate, in una spiaggia in Italia, c'erano tante persone e tra loro una bambina con il papà. Si sono messi il costume da bagno e hanno fatto un castello di sabbia. Erano molto felici.

Oton Kovač

Il papà ha portato la figlia in spiaggia. La figlia ha fatto con papà un castello di sabbia. Era tanto felice. Poi la bambina ha chiesto se poteva andare a farsi un bagno con la maschera per andare sott'acqua. Il papà le ha risposto: "Ti do il permesso." "Papà, ho trovato delle conchiglie. Aggiungiamole al castello di sabbia. Andiamo!" La bambina poi ha esclamato: "Guarda quanto è bello!"

"È vero, ora possiamo andare a casa." conclude il papà.

Dominik Kovač Umer



Io e papà ci siamo messi d'accordo che saremmo andati in spiaggia e che avremmo fatto i castelli di sabbia. Mi ha promesso che saremmo andati in mare a nuotare e a cercare le conchiglie. Alla fine abbiamo abbellito il castello.

Sara Kosmina



C'erano una volta quattro papere che andavano a spasso nello stagno. Andavano a comprare il cibo per papere. Si fece notte e tornarono a casa a mangiare la cena. Poi si addormentarono.

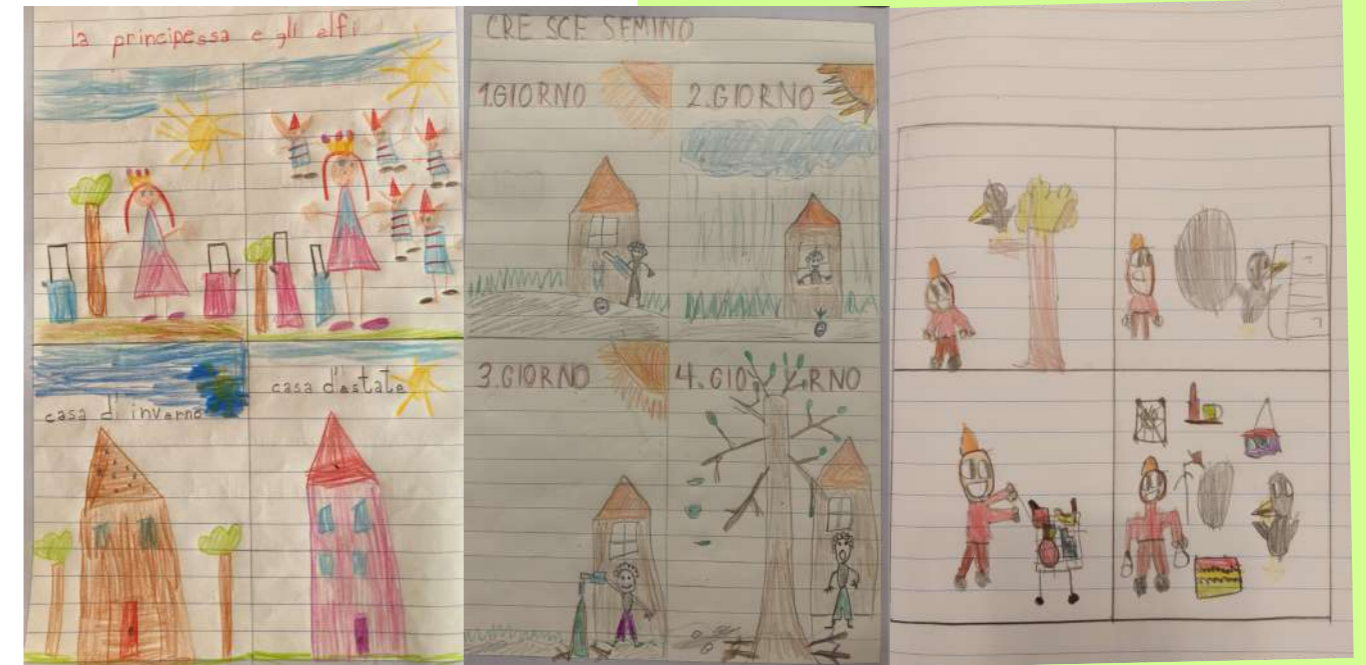
Vasilij Fičur Dorošenko



"Noi andiamo a fare una passeggiata. Guardate, questa è una rana e questa è una ninfea" presentava la mamma papera.

Hanno incontrato un'altra papera e hanno parlato. Hanno visto delle case. Una delle case era bellissima. Dietro ad essa c'era il mare. Erano felici. Hanno nuotato e dopo sono ritornate a casa.

Vladislav Nikitin



Le papere vanno a spasso con la mamma papera. È prima in fila mentre la inseguono le piccole papere.

Le piccole papere sono felici di andare al parco a giocare con le loro amiche.

Gaia Špoljarić

La mamma anatra nuota con tutti e tre gli anatroccoli nello stagno. Guardano gli alberi e l'erba e tutti altri animali, come le rane. Sono i loro amici. Parlano con loro e giocano insieme con una palla.

Luka Mircheski

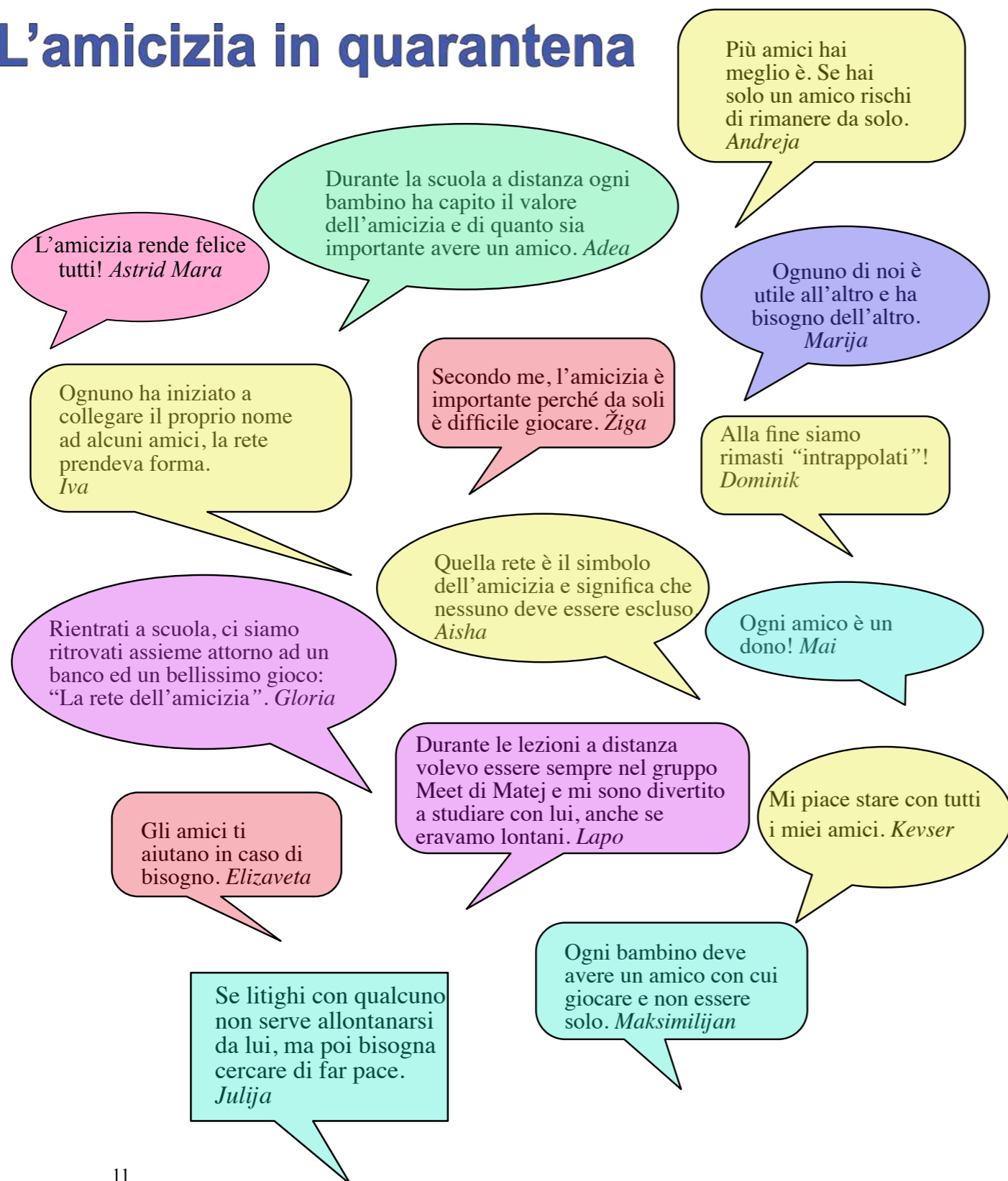
Le anatre hanno nuotato nello stagno. Hanno visto i pesci e hanno giocato a chi è più veloce. Ha vinto un pesce. Le anatre non erano arrabbiate per questo, ma erano felici.

Dennis Kulkin



Classe III

L'amicizia in quarantena



Miei
Amici che suonano il
Tamburo
E giochiamo insieme
Jeeee che bello!

Marija va
A casa per
Ripetere
I compiti.
Jeeee ho finito
Andiamo in spiaggia.

Dorato come l'oro
Ovvero speciale
Mi piace divertirmi
Insieme ai miei compagni
Non vorrei smettere mai
Insieme siamo uniti
K(C)ome il burro e la marmellata

Alle lezioni
Di ballo, la maestra
Estrae un bigliettino
A scelta



A casa mia
Nonna Chiara
Dà due abbracci
Ron è il mio fratellino
Ed ha otto anni
Jordan, mio zio ha un
Anello d'oro

Amo tanto
Stare
Tranquilla e
Ridere, ma
Insieme e
Divertirmi alle
Mie
Amiche e
Ridere
Assieme è ancor più bello.

Eccomi con
Le mie amiche.
Insieme ci
Salutiam e
Andiam a casa mia
Vengon con i dolcetti
Entriam e suoniam il
Tamburo con le bacchette e
Abbiam fatto un concerto.

Amicizia è: un
Insieme di persone e
Sono tutti amici
Ha ha ha ridiamo e
scherziamo
Amici sempre siamo

Jeeee!!!
Unite
Le super amiche
Invitate alla festa
Jeeee!!!
Andiamo super amiche alla festa, dai!



Koala
Essere
Vivente
Saluta
E
Ride

Guardo
L'
Orizzonte e
Ricordo
I miei
Amici

Miei
Amici
Infiniti

Io sono Iva
Vado felicemente
A scuola

Classe IVb



ISOLA, LA MIA CITTÀ

Isola, la mia città, è un piccolo paese situato sulla costa slovena. Si trova fra Capodistria e Pirano, ed ha circa 16.000 abitanti.

Ha il centro storico, con strette e antiche vie e una bella spiaggia con un alto faro. Si possono fare tante belle passeggiate ed è visitata da tanti turisti. È conosciuta anche come vecchia città di pescatori. Sono molto contento di abitare a Isola, perché ha tutto il necessario per la vita quotidiana. Quello che preferisco sono le passeggiate a tarda sera lungo la marina di Isola, ascoltare il rumore del mare e guardare le luci delle barche.

Isola mi piace anche perché ci sono tanti posti dove giocare con gli amici e divertirsi.

Tian Kosić



IL LUOGO IN CUI VIVO

Io vivo a Medoš. Qui non ci sono molte case come a Isola. Io e la mia famiglia viviamo in centro e intorno ci sono circa quattro case. Abbiamo un giardino abbastanza grande. In casa non siamo da soli perché di sotto c'è la nonna, quindi abbiamo due piani. Di fronte alla nostra casa c'è la strada e dall'altra parte della strada c'è un albero con sotto una panchina che abbiamo costruito con legni e sassi. Da noi ci sono tante cose da fare, non ti annoi quasi mai. Andiamo quasi ogni giorno a camminare, in autunno raccogliamo le olive e abbiamo tante cose da fare. Mi piace vivere in campagna però ogni giorno, quando vado a scuola oppure da qualche altra parte, c'è sempre tanta strada da fare.

Ula Mejak



ISOLA, LA MIA CITTÀ

Oggi vi presento la città più bella al mondo, la città nella quale sono nato. Questa città è Isola.

Isola è una piccola città slovena vicino al mare. Ha una bellissima vista sulle Alpi e sul Golfo di Trieste. Ha circa 16.000 abitanti di diverse culture e religioni. A Isola ci sono tanti bellissimi parchi, edifici storici, chiese, ... Ci sono anche tante istituzioni che offrono tutto il necessario per i propri abitanti.

A Isola e nei suoi dintorni mi piace fare lunghe passeggiate, andare in bici e godermi la vista.

Matija Perič

IL LUOGO IN CUI VIVO

Korte è un piccolo paese che si trova sulle colline a otto chilometri da Isola.

È un piccolo e bel paese dove puoi fare tante cose: passeggiare nel bosco, camminare fino ai cavalli a Krog o fino al Castelliere, giocare al parco giochi, esplorare la natura, dare da mangiare alle papere nello stagno quando tornano in primavera, e osservare gli animali nel proprio ambiente.

A Korte abbiamo anche la scuola e l'asilo, un piccolo negozio di alimentari, il club di bocce e anche i pompieri. I visitatori possono fermarsi alla trattoria Korte o al ristorante Hiša Torkla per mangiare qualcosa di buono.

È bello vivere a Korte perché è tranquillo e a volte ci sorprende la neve.

Juri Čebular

Creazioni mostruose



Classe IVa

Da grande sarò

Quando diventerò grande sarò sicuramente una scienziata o microbiologa. Lavorerò in un istituto scientifico o in un laboratorio, prima però dovrò finire tutte le scuole. Per rilassarmi andrò ogni giorno fuori all'aria aperta a pattinare, camminare, andare in bici ecc. Come sempre continuerò a giocare a pallavolo, in inverno pattinerò sul ghiaccio e andrò a sciare. Durante i mesi estivi andrò spesso a nuotare e andrò in vacanza nei paesi lontani. Vorrei avere solo un paio di buone amiche. Con loro andrei a fare lunghe passeggiate e ci vedremo spesso. Incontrerò spesso anche le mie cugine e i miei cugini, mi diventerò con tutta la mia famiglia. Non so se vivrò ancora qui, ma anche se mi trasferirò, verrò a visitare i miei parenti. Quasi sicuramente avrò qualche animale domestico. Avrò sicuramente una famiglia ma non so ancora come sarà.

Klara Prelaz

Da grande vorrei diventare una bravissima e conosciuta giocatrice di tennis. Mi allenerò tutto il giorno, tutti i giorni della settimana. Parteciperò anche a dei tornei per tutto il mondo e vincerò tantissime medaglie. La mia famiglia sarà molto felice di questo. I miei amici mi diranno sicuramente che sono molto brava ma che non ho abbastanza tempo libero per loro.

Arina Rybakova

Non so ancora cosa farò da grande, forse vorrei diventare un bravo poliziotto. Sicuramente mi piacerebbe avere un figlio maschio, di nome Luka, e una famiglia con tanti membri. Vorrei mantenere una vita attiva, i miei hobby sarebbero probabilmente sempre gli stessi: fare sport all'aperto, giocare a pallacanestro oppure a calcio. Dopo il lavoro, nel mio tempo libero vorrei essere uno Youtuber di videogiochi di successo. Da grande vorrei tanto essere amico di calciatori famosi come, ad esempio, Messi, Ronaldo e Dybala.

Ian Viler





Mi immagino l'aprile del 2031. Tra qualche giorno avrò 20 anni. Sto frequentando la facoltà per diventare veterinario. Vivo in Italia, da sola. Molti fine settimana vado ad Isola a trovare la mia famiglia. Al ritorno mia mamma mi riempie sempre la macchina di provviste. Anche se la facoltà è molto impegnativa, riesco sempre comunque a trovare il tempo per i miei hobby preferiti che sono ancora la ginnastica artistica e pallavolo. Mi piace molto andare a vedere la fattoria della facoltà, dove passo il tempo con gli animali. Quando vengo ad Isola mi piace molto trovarmi con le amiche e gli amici. Se penso a me stessa tra dieci anni, sono molto fiera di quello che sono riuscita a fare.

Sofia Radovac

Mi chiamo Gaia e ho nove anni. Frequento la quarta classe della scuola elementare Dante Alighieri. Il mio sogno è diventare da grande una veterinaria. Mi piacciono gli animali e vorrei prendermi cura di loro. Per raggiungere questo sogno devo prima finire la scuola elementare, poi la media e infine l'università. Sarà molto difficile ma mi impegnerò. Da grande avrò una famiglia: un marito e due bambini, una femmina e un maschio. Mi piacerebbe avere una casa con un grande giardino, dove potrebbero giocare e divertirsi i miei bambini e anche il mio cane e il mio gatto. Avrò tanti amici per uscire insieme, per divertirmi, per fare feste e per andare insieme in vacanza. Siccome sono una persona abbastanza sportiva andrò ogni giorno a correre o a camminare e a fare allenamenti in palestra. Così mi manterrò in forma. Andrò spesso anche in biblioteca e leggerò tanto per tenere la mente occupata. Spero che tutto questo sia possibile e che i miei sogni si avvereranno.

Gaia Sovdat de Faveri



Lettera ad un compagno malato

Isola, 11/12/2020

Caro Teo,

ti scrivo questa lettera perché mi manchi moltissimo. Ormai sono passati due mesi da quando non ci vediamo. Come ti senti? Spero che la tua salute stia migliorando e che ti senti già meglio. Io sto bene e sono stufo di questa quarantena! Mi manca lo sport, la pallacanestro e giocare a calcio con gli amici. Ogni tanto usciamo per andare a fare una passeggiata.

La scuola da casa non mi piace perché non vedo i miei mici, posso vederli e parlarci solo tramite PC! Voglio rivederli tutti, specialmente te!

Spero che tutto questo finisca presto e che tu guarisca, così potremo giocare e divertirci di nuovo insieme.

Ti mando un grande abbraccio!

Il tuo amico

Ian Viler

Isola, 11/12/2020

Caro Etienne,

come stai? Ho deciso di scriverti perché ho sentito dai miei genitori che ti sei ammalato e che la tua mamma è positiva al Covid-19.

Siccome è da tanto che non ci vediamo, ho tante cose da raccontarti!

Non vedo l'ora che la scuola riapra, così potrò rivedere tutti i miei compagni dal vivo. Per adesso abbiamo escogitato un altro modo per vederci. Dopo le lezioni in videoconferenza, ci colleghiamo di nuovo così possiamo giocare tutti insieme. Di solito siamo solo maschi perché ci piace giocare ai videogiochi sul cellulare. Io non ce l'ho ancora, però me lo presta la mamma! Se ci vediamo tutti attraverso il computer è molto più facile darsi consigli, anche per i compiti! Per il resto sto bene, ogni giorno riceviamo dei compiti e quindi devo farli.

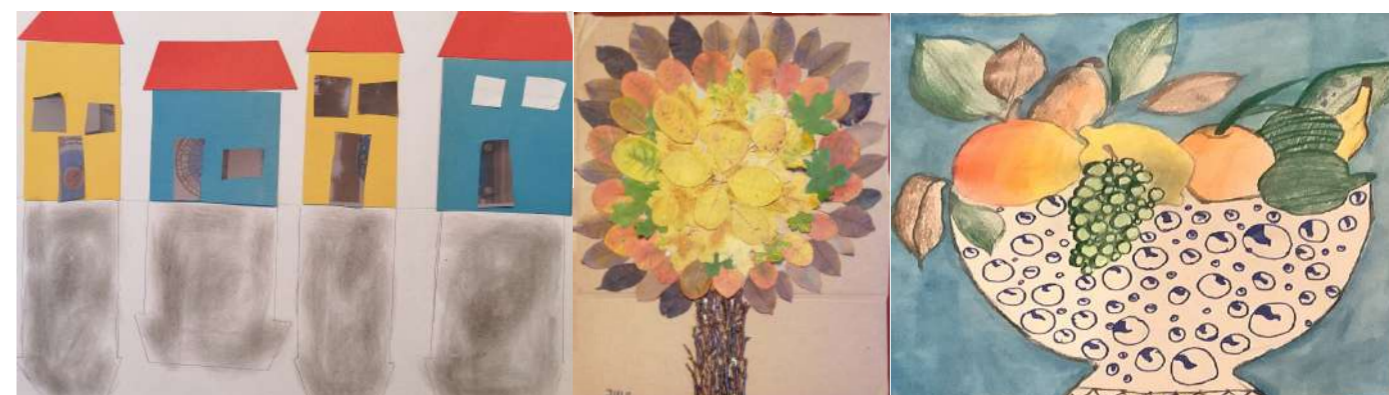
Spero che tu non stia tanto male e che insieme alla tua mamma guariate presto.

Ora devo andare, si è fatto tardi e devo smettere di scrivere.

Un abbraccio forte,

Matias Zanon

PS: Mi sono scordato di chiederti se i videogiochi che ti ho prestato ti piacciono. Spero di ricevere una tua risposta!



Classe Va

Ciao nuvoletta,
come mai vai di fretta?
Vado dalla mia cuginetta,
ad aiutare a pulire la cameretta.
Io mi mangio una frittella,
insieme alla coccinella!
Adesso devo andare via,
direttamente a casa mia.
Buona giornata nuvoletta,
anche io vado nella mia casetta!

Sofia Stupar

Cara nuvolina
vieni con me,
danziamo insieme
anche se piove:
di giorno,
di notte.
Noi balliam
senza fermarci mai,
senza stancarci,
danziamo insieme
fino all'eternità.
La mia nuvolina
piccolina
e carina.

Maximilian Delošto

VENTO: "Per favore, nuvole, fatemi un po' di spazio!"
NUVOLA: "Perché? Stiamo così bene qui."
VENTO: "Sì, sì, ma avete pensate a me e allo spazio che mi serve?"
NUVOLA: "No, perché puoi andare da un'altra parte."
VENTO: "Lo farei se non fosse che siete dappertutto e la mia forza del respiro non può allontanarvi tutte!"
NUVOLA: "Va bene, facciamo così: favore per favore."
VENTO: "Cosa devo fare per voi?"
NUVOLA: "Noi ti daremo lo spazio e tu, quando arriveranno le nuvole grigie, devi allontanarle da noi e dal sole. Va bene?"
VENTO: "Va benissimo."
NUVOLA: "Dai, vieni!"

Zoja Lovšin

Dialogo tra una nuvola e il vento

"Cara nuvoletta
cosa ci fai qui sola soletta?"
chiese il vento incuriosito
da quella solitaria dal bianco vestito.

"Oh vento mio aiutami tu,
mi son persa del tutto e nessuno non trovo
più!

le mie sorelle son di me più veloci
e io ho alle gambette già crampi atroci!"

Il vento a quel pianto si impietosì
e alla nuvoletta il suo aiuto offrì:

"Certo che ti aiuterò,
mettiti comoda che adesso soffierò."

La nuvoletta distese le gambe stanche
e il vento soffiò tirando l'aria dalle sue
invisibili branchie.

La nuvola gridò felice del passaggio.
A casa tornò stanca ma felice dal suo lungo
viaggio.

Erik Krbavčič Brečevič

Cara nuvoletta, sei un po' stregghetta.
Quest'anno hai perso tanti colori,
e hai tolto il sorriso a un migliaio di
cuori.

Adesso torna come una volta
e metti al mondo una svolta.
Scusami vento, ma ho perso il mio
arcobaleno
E senza di lui posso fare un po'
meno.

Credo che mi puoi aiutare
e con un soffio farlo tornare.
Eh amica mia, girati e vedi
l'armonia.
Che gioia!

Che bella ariuccia!
Che bei colori!
Il mondo è di nuovo pieno di
allegria.

Azia Benčič

Nuvola, nuvoletta,
cosa fai?
Stai forse esplorando
Dubai?
Sì,
sto vedendo tantissimi
posti,
dove si può essere anche
nascosti.
Se vengo con te
me li mostri?
Ma certamente,
così sarà anche
divertente.

Tia Božič

Il vento intravede una nuvola triste
e le chiede se è colpa delle persone egoiste.
Piange tanto, è inconsolabile,
e dice: "Se la gente continua così, la Terra
diventerà un posto inabitabile."
Il vento la guarda penseroso
e conferma che il mondo cambia in modo
pericoloso.

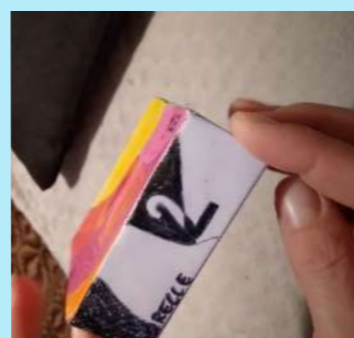
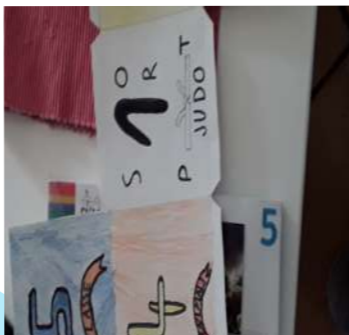
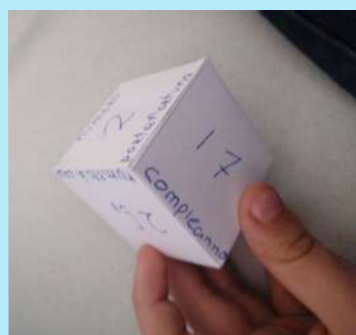
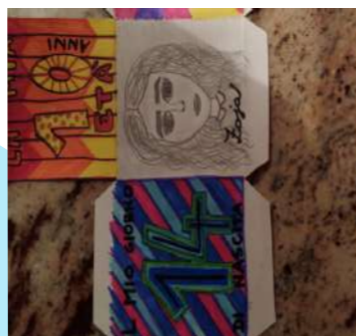
L'inquinamento e il degrado, il non rispetto
verso gli animali,
tutto questo è un comportamento da veri
criminali.

Dopo un po' però il vento ricorda le persone
buone;

ce ne sono in ogni regione.
Incoraggia la nuvola, soffia forte
e alla speranza apre le porte.
Meritano un'altra occasione questi umani,
sorge il sole e cessano gli uragani.

Colin Devin Furlan

Lettera ad un amico malato



Cara Zoja, ho visto che oggi non sei venuta a scuola. Tua zia Anna mi ha detto che hai il raffreddore. Spero che non hai la febbre alta. Quando ce l'avevo io, mi sentivo molto male. Se vuoi, quando ti sentirai meglio, ti presterò i quaderni per ricopiare gli argomenti che abbiamo trattato durante la tua assenza. Nel frattempo devi bere tanto tè e stare al caldo. Un abbraccio,

Maila Čehovin Sirk

Cara amica, so che non stai bene. Ma di questo non vorrei nemmeno parlare. Sono dispiaciuta, ma spero che guarirai presto. Ti ricordi delle bellissime vacanze che abbiamo trascorso assieme a Dubai? Eravamo in una spiaggia, c'era il ballo di gruppo e noi ballavamo come due pazze. Ci siamo divertite un mondo. È stato bellissimo viaggiare con te. Per entrambe è stato il nostro primo viaggio con l'aereo. Ho avuto tantissima paura e tu invece ti sei sentita male. Vorrei avere di nuovo la possibilità di ripetere questa bella esperienza e di visitare e conoscere nuovi posti assieme a te. Non vedo l'ora di riabbracciarti.

La tua amica,

Lili Benčič Lukač

Carissima amica mia, spero tanto che quando leggerai la mia lettera starai meglio. Purtroppo noi continuiamo ancora con la didattica a distanza. È molto difficile. Non posso chiedere ulteriori spiegazioni alla maestra perché ho problemi con la connessione. Mi ricordo quando andavamo assieme a scuola, mi stavi accanto e mi aiutavi quando ero in difficoltà. Spero che tu ti riprenda presto. Vorrei ritornare a scuola per rivedere te e tutti i miei compagni.

Ti mando un grosso abbraccio virtuale. La tua amica,

Elisabeth Deni

Caro amico, ti scrivo per farti un po' di compagnia, sei lì da solo e io non ti sono vicino. Ma sai, anche questa via è triste e senza allegria. I nostri giochi stretti in un angolo che aspettano il tuo ritorno. Io sono qui ad aiutarti a colorare i tuoi pensieri, perché so che adesso sono neri. Mi manca la tua compagnia, fai presto a guarire perché io senza di te non so giocare.

Kian Krampf

Classe Vb

Lettera ad un compagno malato

Ciao amico, come stai?

Spero che la malattia non peggiorerà. Comunque ti volevo augurare buon Natale e buon Capodanno. Come sai, questo Natale era difficile e non ci potevamo vedere ed è stato ancora più brutto quando sei andato in ospedale. Ti auguro buona fortuna e tanta felicità. Lo so che sono banale però sei il mio migliore amico. Non avevo mai avuto un amico leale e pronto ad aiutarmi come te. Ho già scritto che spero che la malattia se ne va presto? Vabbè non importa, te lo auguro di nuovo.

Quest'anno per Natale ho ricevuto uno spazzolino da denti elettrico bellissimo. Il Natale ed il Capodanno li ho trascorsi in famiglia però in video-chiamata perché non ci potevamo vedere. La maggior parte del tempo pensavo a te. Ridevo alle battute dei parenti anche se non le capivo. Anche se siamo già entrati nell'anno nuovo, ti auguro buon anno.

Spero che ci rivediamo presto a scuola e anche fuori, perché giocare con te mi dà quel senso di libertà che non ho mai sentito finora. Il 2021 sarà l'anno della svolta: apriranno le scuole, i confini, i parco giochi, i negozi... Potrei andare avanti per ore però non basterebbero i fogli, anche se sto scrivendo al computer.

Non so più cosa scrivere perché tu sei così speciale che in una parola non si potrebbe descriverti ma servirebbero le parole in ogni lingua. Quindi mi fermo qui per davvero.

Questo sarà l'ultima frase: ti auguro tanta felicità, gioia e amicizia. Spero che la nostra amicizia sarà eterna ed indispensabile.

Ti chiedo soltanto una cosa: se un giorno ti dimenticherai di me, leggi questa lettera.

Con affetto,



MATTEO ŠTULE



Maestra: Buon giorno a tutti, come sono state le vacanze?

Giovanni: Maestra le vacanze erano bellissime. Ma manca Leon; voi sapete perché non c'è?

Maestra: No, non lo so. Guardo se mi è arrivata qualche mail dalla sua mamma o da lui.

Giovanni: Vero, può aver mandato una mail.

Maestra: Eccola, l'ho trovata e dice che è ammalato, per questo non verrà a scuola fino a quando non guarisce.

Giovanni: Può scrivergli che lo saluto e che gli manderò i compiti.

Vanessa: Anch'io lo saluto.

Leonard: Anch'io.

Maestra: Allora dico che lo salutate tutti.

Giovanni: Siii, per favore.

Maestra: Ok, fatto; gli ho scritto.

Leonard: Grazie per avergli scritto.

Maestra: Prego, iniziamo le lezioni.

Giovanni: Vabbene.

Maestra: Preparate matematica per una nuova lezione.



Scrittore della storia: E allora gli studenti ascoltano la maestra ma uno è nervoso per Leon perché sono migliori amici e durante l'ora succede che...

Giovanni: Leonard, voglio scrivere una lettera; Leon mi dai un foglio?

Leonard: Ma c'è lezione. Non puoi scrivere adesso.

Giovanni: Per favore, altrimenti sarò triste perché non saprò come sta.

Leonard: E va bene; solo uno però.

Giovanni: Grazie, sei un amico molto gentile.

Leonard: Prego, anche tu sei un amico che si preoccupa per gli altri e questa è la vera amicizia.

E poi Giovanni scrisse la lettera a Leon. E andò a casa sua e suonò il campanello e scappò lasciando sotto la porta la lettera.

Leon: Giovanni, sei l'amico migliore del mondo e ti voglio bene anche se tu non sei qui con me.

LANA ŠURLA TOTH

Oh amico mio, ho saputo che sei tanto
ammalato,
spero tu venga presto curato.
Vorrei venire a trovarti,
e fare di tutto per aiutarti.
Ripenso spesso ai tempi passati,
quando eravamo sani e fortunati.
Mangiavamo carote come conigli,
e ci nascondevamo nei nascondigli.
Prendi le medicine che ti danno,
così sarai sano a Capodanno.
Oh amico mio, appena riuscirai a guarire,
noi due ci andremo a divertire.



MATTHEW PEČAR

Caro amico ti scrivo perché mi manchi.
Ora che c'è questa situazione, sono a casa e abbiamo
con la maestra le lezioni a distanza su google meet.
Spero che stai meglio e che la tua malattia finisca al
più presto. Sono sicuro che andrà tutto bene. Quando
guarirai andremo a giocare con il pallone insieme e
faremo tante cose belle ...
E andremo anche con la bicicletta.
Spero che ci vediamo al più presto e che il "Covid 19"
finisca e che torniamo a vivere in normalità.
Caro amico mio, stammi bene e ti manderò ancora
qualche lettera.
Il tuo amico,

DAVID HAMERŠAK



Dialogo tra una nuvola e il vento



Un giorno la nuvola decise di far cadere un
po' di pioggia.

Quando incominciò a piovere, un vento
fortissimo iniziò a portarla via.

La nuvola si chiese chi fosse stato.

Pensò che non poteva essere una nuvola e
neanche un uccello, no; forse un aereo ma
l'avrebbe sentito, quindi non sapeva chi fosse
stato.

Una cosa di cui era quasi sicura era che
avrebbe potuto essere stato il vento, perché
era forte e silenzioso.

La nuvola andò a domandare se per caso il
vento le aveva fatto questo.

Quando andò, il vento era giusto in pausa.

La nuvola gli chiese: "Sei forse tu quello che
mi ha trascinato via?"

Il vento rispose: "Questo è il mio lavoro, una
volta tanto spazzo tutto."

C'era una volta una Nuvoletta, carina, simpatica ma anche furbetta.

Un giorno, passeggiando per il cielo, incontrò il Vento coperto da un telo.

Nuvoletta: "Perché sei coperto da questo telo? Hai freddo, vieni dal gelo?"

Vento: "Non è un telo, Nuvoletta sciocchina. È l'aria che trasporto in una città vicina."

Nuvoletta: "Perché porti l'aria fredda? A me piace il sole!"

Vento: "Lo so, Nuvoletta, ognuno lo vuole. Ma questo vento è molto particolare, perché spazza
via quello che fa male."

Nuvoletta: "Allora va bene, portalo presto! Voglio che vada via quel virus maldestro.

Io voglio giocare con i miei amici e ritornare a vivere tutti felici."

ŽIVA BUBNIČ

La nuvola gli rispose. "Potresti soffiare
quando non faccio cadere la pioggia?"

Il vento rispose. "No, quando ho voglia ho
voglia."

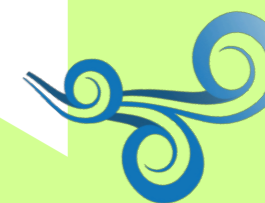
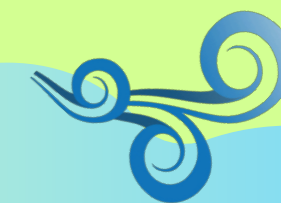
La nuvola cercò di spiegargli che questo la
disturbava molto, ma al vento non importava.

La nuvola allora si offese, andò via e non
parlò mai più con il vento.

Da quel giorno, ogni volta che la nuvola fa
cadere la pioggia poi arriva il vento a
spazzarla via e la nuvola se ne va per qualche
giorno lasciando il cielo sereno.

A volte invece riesce a far piovere per un po'
di tempo, senza che il vento venga a
disturbarla.

ARNE KARBIČ



Na krilih jezika

Moja žival

Doma imam dve mački. Moja muca se kliče Batuffolo. Ima sivo in belo dlako. Za jesti ji dam brikete in hrano iz konzerve. Včasih mi tudi ukrade kaj z mojega krožnika. Rada se igra z žogico in z vrstico na palčki. Lulat in kakat hodi v mačje stranišče, ki ima pesek. Moja muca spi v svoji košari, včasih pa tudi na moji postelji.

Vito Čoga, II

Moja muca Mica ima črn in bel kožuh. Rada spi na mačjem drevesu. Pod levim očesom ima črn madež. Na sprehod jo peljem na povodcu. Zunaj rada teče za golobi. Spi v košari. Kaka in lula v pesku.

Aurora Doimo, II

Ime ji je Pika. Ima velike oči in dolge brke. Je sive in bele barve. Ima dolgo dlako in ostre kremplje. Rada je meso. Pika je prijazna muca in veliko prede.

Gaia Špoljarič, II

Mojemu mucku je ime Miki. Je rjavo-bele barve. Spi v škatli na verandi. Najraje se igra z žogico. Najraje je mačjo hrano, pije pa najraje mleko. Kaka in lula zunaj na travi. Rad se boža. Takrat tudi prede. Ko pridem domov, mi takoj priteče nasproti.

Suami Maelle Barut, II

Mojemu psu je ime Gigi. Ima belo dlako in črn smrček. Je zelo vesel pes in ima rad otroke. Z mano se igra tako, da si podajava žogico. Rad gre z menoj na sprehod. Všeč mu je kuhano meso. Včasih mu dam tudi malo čokolade. Zelo ga imam rad.

Luka Mircheski, II

Opisal bom kužka od moje sestrične Urške. Je psička po imenu Lili. Je svetlo rumene in temno rjave barve. Ponoči spi v garaži od njenih nonotov. Lilina najljubša igra je met palice. Ko ji vrževa palico, takoj steče ponjo in nama jo prinese. Ko me zagleda, je zelo vesela. Lili je vse, najraje pa pasjo hrano. Lula in kaka v naravi, saj živijo v hiši v Obrovu, kjer je dosti zelenja. Urška je njen gospodar, saj jo je ona vega navadila. Lili poznam že od mladih nog, saj sva skupaj rastla. Ko grem k Urški, se vedno rad igram z njo, saj je prijazna in igriva psička.

Dominik Kovač Umer, II



ROKI IN PAULO - MOJA MORSKA PRAŠIČKA

Rokija se dobila predlani spomladi. Kmalu bo imel dve leti. Ker ni imel družbe, sem pisala Božičku in dobila sem še Paula. Njuna dlaka je zelo mehka. Je bele, črne in rjave barve. Spita v hišici, ki je v kletki. Rada jesta seno, korenje in radič. Včasih odnesem oba na travnik, kjer tekata, jaz pa ju lovim. Zelo se zabavamo. Enkrat na teden jima počistim kletko. Zelo ju imam rada.

Sara Kosmina, 2a classe



Lemiš

(lat. leli onduš ferus)

Opis izmišljene živali



Lemiše delimo na sivo in rjavodlake. Živijo v drevesnih duplinah globoko v gozdu. Prve lemiše srečamo v deželi Lemišiji. Ker zelo radi potujejo, jih danes najdemo vsaj v devetih državah. Pred petimi leti smo videli prvega lemiša v naši deželi, ko je možakar opazil čudno živalco, ki je iz drevesne dupline pomolila najprej svoj smrček, nato še krila. Lemiši imajo namreč tudi krila, ki so podobna krilom samoroga, le da so veliko manjša, saj so tudi te živalce precej manjše od samorogov. Lemiš je dolg približno cm, krila pa ima velika 15 cm. Rjavodlaki lemiši so nekoliko manjši od sivodlakih. Imajo dolg in košat rep, podoben veвериčjemu. Njihove tačke so majhne, a močne in na koncu imajo krempljčke, s katerimi si pomagajo plezati po deblu do svoje dupline. S kremplji cefracjo solato, ki je njihova najljubša hrana. Višek solate odnesejo v duplino za hude čase. Lemiši skvikajo. Njihovo oglašanje je podobno mišjemu, le da imajo bolj globok glas. Razmnožujejo se poleti. Samica skoti do osem golih mladičev, ki zelo slabo

vidijo in imajo že majhna krilca. Z mamo živijo v duplu do štiri mesece, potem duplo zapustijo. Pri osmih mesecih do konca odrastejo.

Lemiši so dosti bolj čiste živali od miši. S starostjo njihova krila postajajo vedno temnejša. Živijo do 80 let.

Skupinsko delo: Klara Prelaz, Ryan Luan Vatovci, Gaia Sovdat De Faveri

MOJA BABI

Moji babi je ime Joža. Živi v Ljubljani. Naslednji teden bo praznovala 70 let. Skupaj z njo in z mojo sestrico Iris sem šel na likovno delavnico. K nam v Izolo prihaja poleti. Z njo pride tudi dedi Ljubo in bratranca Sara in Tristan. Babi mi je všeč, ker me ima rada, ker se z njo rad pogovarjam in ker je prijazna. Pomaga mi pri zbiranju nalepk in kartic. Imam jo zelo rad.

Žiga Aurin, III

NONA MIRA

Moja nona živi v Izoli. Je zelo visoka, ima kratke blond lase in zelene oči. Ima 71 let. Zelo rada hodi v hribe in poje v pevskem zboru. Ko nas pride obiskat, nam prinese čokolado. Poleti pa gremo skupaj z njo in mojimi sestrami na pico in sladoleđ.

Matej Šurla Toth, III



Ko sem bil majhen

Ko sem bil majhen, sem šel v kuhinjo, vzel iz omare lonce in kuhalnice in jih položil na tla. Udarjal sem po loncih in si predstavljal, da sem bobnar. Počutil sem se uspešnega in bil sem vesel, saj sem ropotal pred gledalci, mojimi igrači. Kakšno domišljijo sem imel! Nekega dne sem od silnega udarjanja zlomil kuhalnico. Ostal sem brez instrumenta. Mamo sem prosil, če mi da drugo.

Tian Kosić, IVb

Ko sem bila majhna, sem se igrala, da sem natakara. Vzela sem lončke, vanje naribala kredo in dodala razne rastlinice, ki sem jih že prej nabrala in narezala. Za dekoracijo sem vzela večji list, ga zarezala in ga zataknila na rob kozarca. Ko je bila pijača pripravljena, sem jo ponudila mami, atiju, stricu. Seveda tega niso pili, ampak so se le delali, da pijejo. Pri tem mi je pomagala tudi sestra. Ko bom odrasla, bom verjetno postala natakara, saj me ta poklic še vedno veseli.

Ula Mejak, IVb

Ko sem bila majhna, sem se igrala, da sem zdravnica, odrasli pa so bili moji pacienti. Največkrat sem se



igrala z mamo in nonotom, včasih tudi z atijem. Najprej sem jih vprašala, kaj je narobe, potem pa sem jih pregledala. Imela sem kovček s pripomočki za

zdravljenje, ki ga imam še danes. V njem so: termometer, obliži, škarje, povoji, rokavice, gaze, injekcije... Po navadi sem si zavezala trak s srčkom okoli čela in si pripela na majico tablico z imenom in priimkom. Mojim pacientom sem izmerila vročino, poslušala srček ali pljuča, jim razkužila in povila rane. Spominjam se, da se nekajkrat »operirala« nonota. Ta igra je bila med mojimi najljubšimi. Z mojimi »pacienti« je danes vse v redu in vesela sem, da je to bila samo igra.

Gaia Orlač, IVb

Ko sem bila majhna, sem si večkrat predstavljal, da sem kakšna žival: konj, mačka ali pes. Med igro sta bila moja starša moja gospodarja, jaz pa njuna žival, za katero sta skrbela. Na skrivaj sem zlezla med lonce ali se skrila v omaro. Ko sem bila pes, sem skakala po stanovanju in vrtu ter lajala, da me starša nista mogla več poslušati.

Eva Smajlagić, IVb



Ko sem bil majhen, sem se večkrat igral in si domišljal, da sem robot. Na glavo sem si nataknil kartonasto škatlo, na kateri sem

predhodno izrezal luknje za oči. Zamišljal sem si, da se borim z drugimi roboti. Zmaga je bila na koncu vedno moja. Enkrat sem po nesreči padel po stopnicah, saj nisem ničesar videl, ker sem imel škatlo na glavi. Mama se je razjezila in od takrat sem se raje igral druge igre, manj nevarne.

Matija Perić, IVb

Ko sem bila majhna, sem se igrala, da imam svoj šotor v puščavi, kjer raziskujem živali, ki so bile moje igrače. Vzela sem stole in čeznje položila pregrinjalo. Tako je nastal šotor. Moj plišasti medvedek je bil moj pomočnik. Počutila sem se zelo pomembno in svojo vlogo resno opravljala. Večkrat se je zgodilo, da je pregrinjalo padlo name. V trenutku nisem več nič videla, zato sem se prestrašila, saj sem se bala teme. Dobro, da je bil moj brat Mihailo vedno v bližini, da me je rešil in dvignil pregrinjalo.

Danica Nađođ, IVb

Ko sem bila majhna, sva se z mojo nono večkrat igrali na vrtu. Igrali sva se, da je vrt čudežna deželica, medve pa vilinki. Velika cipresa je bila vilinska palača, igrala so bila grad in sadna drevesa so bila čudežni gozd. Na vrtu sva tekali, ko pa sva se utrudili, sva šli počivat v čudežni gozd. Zelo sem bila vesela, ko sva se šli to igro. Počutila sem se prijetno, ker sem res mislila, da sem v vilinski deželi. Zdaj, ko sem odrasla, se mi zdi vse smešno, a takrat mi je bila ta igra zelo všeč.

Klara Prelaz, IVa

Ko sem bila majhna, sem se igrala, da so moji peluši živali in, da jim moram pomagati. Igrala sem se z mojima sestričnima Lily in Mio. Najprej sem pripravila stvari za zdravljenje za tiste živali, ki so bile bolne ali poškodovane. Pripravila sem tudi rjuhe, kjer bodo počivale. Seveda sem skrbela tudi za čistočo prostora, zato sem pometala in čistila. Pripravljala sem hrano, da ne bodo lačne. Ko sem se to igrala, sem bila zelo vesela. Moji sestrični sta me pohvalili, da sem imela lepo idejo. Ko se danes spomnem na to igro, se mi zdi smešno. To sem se igrala, ker si želim postati veterinarica.

Gaia Sovdat De Faveri, IVa

MOJA BABICA

se kliče Irina. Stara je 58 let. Rodila se je v Sankt-Peterburgu. Živi v Moskvi. Po poklicu je zobozdravnica. Zelo ji je všeč balet. Rada hodi na baletne in druge predstave v gledališče. Ima 11 let staro muco, ki se kliče Sonja. Ko pride k nam na obisk, skupaj z njo in mojo sestro delamo palačinke. Meni večkrat podari šolske potrebščine, sestrici Dariji pa igrače.

Elizaveta Eseeva, III

MOJI STARI STARŠI

Predstavila vam bom moje stare starše. To so starši moje mame, baka Jelena in dida Ante. Na žalost dida nisem poznala, saj je umrl, preden sem se rodila. O njem mi večkrat pripoveduje moja mama. Mojo staro mamo kličemo Jeja. Živi v Zagrebu na Hrvaškem. Včasih gremo mi k njej na obisk v Zagreb, včasih pa pride ona k nam v Izolo. Rada grem v Zagreb, ker so tam velika drsališča, Živalski vrt, parki, igrišča in veliko drugega, zanimivega.

Astrid Mara Santin, III



The kids corner

WEDDING FASHION

What are the bride and the groom wearing at the wedding?

In Slovenia, at the weddings, women wear nice dresses, some wear a skirt and a blouse, others wear elegant trousers and a shirt. At the wedding ceremony, a bride wears a long white dress and veil, white flowers in her hair and golden sandals. The groom wears a grey or black elegant suit, a white shirt and dark shoes. At the dinner, people eat and dance.

In Italy, the traditional bride's wedding dress is white and long, whereas the groom's suit is mostly elegant, black or grey and he wears a white shirt.

In Russia, the bride usually wears a white dress and a veil, the groom wears a black suit.

In Macedonia, at a traditional wedding, the bride wears a red dress with a white apron, a golden belt and Jewellery, a wreath of flowers and a white shawl on her head. The groom wears white trousers, a black jacket, a white shawl and a black hat on his head.

Carmen, Klara, Gaia, Arina, Matias, IVa

TOPSY AND TIM GO CAMPING

Topsy and Tim go camping. The campsite is in the forest. Mum and dad are there. They're making a toast. Topsy and Tim are playing a game. They hear a sound behind a small tree.

“Shhhhhh!”

“What’s that sound?” asks Topsy.

“I don’t know,” says Tim.

“Shhhhhh!”

“Is it a monkey?” asks Tim.

“Shhhhhhh!” A snake crawls behind Topsy and Tim.

“Ah, a snake,” says Topsy and Tim.

It’s night. Topsy and Tim can’t sleep. They’re scared.

“Oh, oh, oh oh, oh!”

SUMMER AND WINTER SPORTS

Hi, I'm Zoja. I'm from Slovenia. People like winter sports in Slovenia.

Skiing is a winter sport. People wear warm clothes, goggles, skis, gloves, boots and a helmet.

People ski in the Slovenian mountains. Skiing is an exciting sport. I love skiing very much.

Zoja Lovšin, Va

WHY DO I LIKE THE SEA

I like the sea because it's blue and it's my favourite colour.

I like the sea because you can swim in it.

I like the sea because it's big.

I like the sea because it has got so much fish in it.

I like the sea because you can go fishing.

Kian Krampf, Va

“What’s that sound? What animal can it be?” asks Tim.

“I don’t know,” says Topsy.

“Is it a snake?” asks Tim.

“Is it a monkey?” asks Topsy.

“Oh, oh, oh oh, oh!”

Tim and Topsy get up to see what animal is making the noise.

“Look! An owl!” says Tim. “Mom! Dad!”

“Yes, Tim? Yes, Topsy?”

“Look, an owl!”

A new day arrives. Topsy and Tim are in the forest.

“Uh uh, uhahaha, ha!”

“Is it a snake?” asks Topsy.

No, it’s a monkey!

Mark Vasilyev, IVB

Postcards from the longest autumn holidays

November 2, 2020

Dear teacher,

here’s a picture of me in the country. There are a lot of beautiful plants and autumn colours. I like to run and have fun with my friend.

Regards,

Carmen

Dear teacher,

Here's a picture of me in the country. I've got a camera and a rucksack. I can see different kinds of trees.

Best regards,

Ian Viler

November 8, 2020

Dear teacher,

Today I went to the forest and saw many new flowers and birds. It was great! Bye. Your student,

Arina

November 2, 2020

Dear teacher,

Here's a picture of me in the country under a tree. I've got a mask because of the coronavirus.

Greetings

Gaia

October 29, 2020

Dear teacher,

There’s a photo of me on the top of Gažon hill. There is a big football field and lots of trees with leaves of the beautiful autumn colours. There's a wonderful view and green meadows. It’s very nice!

*Love,
Klara*

November 9, 2020

Dear teacher,

hello I went to Socerb. I saw lots and lots of flowers. Wow, they were are cool! Bye

Fedor

November 4, 2020

Dear teacher,

*look I'm in the forest. There are a lot of mushrooms. See you soon, your student
Bine*

Classi superiori

Per colpa di quel nido

Il racconto narra la storia avvenuta molti anni fa quando mio padre, assieme ai suoi genitori, stava organizzando una gita sul monte Nevoso. Era una bellissima giornata di inizio primavera, il sole era già molto alto e picchiava forte sui tetti delle case. Si capiva molto bene che l'inverno stava per finire e stava per iniziare la primavera. Mio papà, con i suoi genitori, un giorno decise di fare una bella gita sul monte Nevoso. Tirarono fuori dall'armadio il loro vecchio zainetto, prepararono dei panini con la mortadella e alcune bottiglie con l'acqua. Siccome era una giornata molto calda, indossarono delle magliette a manica corta. Arrivati ai piedi del monte Nevoso, parcheggiarono la loro vecchia Topolino e si incamminarono verso il sentiero che portava alla vetta del monte. Durante il percorso videro un albero molto alto, con sopra un bel nido; incuriosito mio padre decise di arrampicarsi. Siccome era un agile alpinista, non fece molta fatica. Guardando dentro, nel nido, vide due uova molto più grandi di quelle di gallina. Ne prese uno per farlo vedere ai miei nonni. Non l'avesse mai fatto! Dopo esser sceso dall'albero lo mostrò ai suoi genitori, che però lo sgridarono e gli dissero di riportarlo indietro, nel nido. In alto, nel cielo, qualcosa stava per succedere. Il pericolo era imminente, qualcosa si stava dirigendo verso di loro: sembrava una nuvola nera e, in realtà, era un'aquila, la regina del monte Nevoso. Mirava a tutta forza verso di loro, che si misero a correre a tutta birra per trovare un rifugio. L'ansia era sempre più grande, l'aquila sempre più vicina. I loro cuori battevano a mille ma ad un tratto, come un miraggio, davanti a loro si presentò un rifugio, una cavità sotto una collina dove si nascosero. Durante la fuga mio papà si accorse di aver perso lo zainetto. Erano veramente molto disperati, perché avevano perso i panini profumati che lui stesso aveva

preparato, inoltre erano rimasti anche senz'acqua. Dopo un po' guardarono fuori dalla grotta. L'aquila se n'era andata, quindi decisero di ritornare verso il sentiero e di riportare l'uovo nel suo nido. La loro gita era rovinata e decisero di ritornare a casa. Dopo alcuni giorni, decisero di ripetere quella gita sul monte Nevoso e questa volta tutto filò liscio come l'olio: arrivarono in cima al monte e furono molto felici e soddisfatti. Tornando a casa, da lontano, nell'erba, videro una macchia blu. Non ci potevano credere: era proprio il loro zainetto, perso durante la prima escursione. Dentro, intatti, i loro panini e le bottigliette d'acqua. Eh sì, il mondo a volte è molto piccolo e può succedere di tutto. Recuperato il loro zainetto, ritornarono a casa molto felici e contenti. I miei non dimenticheranno mai questa storia e resterà sempre nei loro cuori e anche nel mio.

Tommy Jakomin, VIII



Una partita a scacchi

John era bagnato fradicio, affamato, stanco e sporco di fango dai piedi al collo. Lontano dalla famiglia e dalla patria, con poche munizioni, in un angolo buio ai piedi della trincea britannica nel cuore della Francia. Sentì i passi dei Tedeschi varcare la trincea per uccidere i sopravvissuti e bruciarne i cadaveri. John prese con le mani tremanti il suo fucile e, a quel punto, sentì la puzza di carne bruciata e pensò ai suoi amici. Ai giorni trascorsi a combattere spalla a spalla. Saltò fuori dalla trincea e sparò alla tanica del soldato con il lanciagamme, facendo esplodere lui e la sua scorta di cinque uomini. Poi ritornò nella trincea in cerca di provviste, munizioni o sopravvissuti. Trovò cadaveri su cadaveri, si rifornì di cibo e a quel punto sentì qualcuno chiamare il suo nome. Seguì la voce ed arrivò vicino al suo migliore amico, Oliver. Era immerso nel fango. John lo tirò fuori di lì e notò che aveva perso le gambe. Stava perdendo molto sangue e, a quel punto, John si ricordò di cosa era accaduto. Lui, Oliver e William stavano parlando delle loro famiglie quando la vedetta aveva avvistato del gas e tutti i soldati erano andati nel panico, iniziando a caricare le mitragliatrici e ad indossare le maschere anti-gas. Poi centinaia di Tedeschi avevano invaso la trincea trafiggendo gli Inglesi con le baionette. William era scomparso nel gas, mentre Oliver e John erano rimasti uniti fino a quando una granata era caduta ai piedi di Oliver, facendoli entrambi svenire. Oliver morì fra le braccia di John, che era distrutto. Quando sentì altri Tedeschi in lontananza, prese la medaglietta di identificazione di Oliver e se ne andò. Calò la notte e, in lontananza, vide una fattoria. Entrando, conobbe un vecchio che gli offrì rifugio per la notte e gli disse che pochi chilometri più a est c'erano una trincea inglese e una tedesca. John partì all'alba e il vecchio gli diede un vecchio straccio a scacchiera come portafortuna.

John salutò il vecchio e si diresse verso est, per obbligo militare. Arrivò nel bel mezzo di un attacco di artiglieria. Lui e un gruppo di soldati inglesi si nascosero in un rifugio sotto sei metri di terra nella trincea, per sfuggire all'artiglieria.

Quando ci fu silenzio, uscirono e videro che era calata la notte. Decisero di cogliere di sorpresa il nemico e si avviarono nel buio verso la trincea tedesca. Scoppiò l'inferno. Tutto andava a fuoco e, spaventato, John scappò nel rifugio tedesco. Sentì le urla dei soldati inglesi, in minoranza, venire uccisi a sangue freddo, quando l'entrata crollò e rimase bloccato lì.

Si girò e vide un soldato tedesco che, calmo, gli chiese il suo nome. John rispose alla domanda del nemico e gli fece la stessa domanda. Si chiamava Günter e faceva l'insegnante di inglese a Francoforte. I due parlarono fino a quando notarono che il fumo stava entrando da alcune fessure. Si tolsero le uniformi per chiudere le fessure e si sedettero a parlare. John tirò fuori dallo zaino lo straccio a scacchiera del vecchio e lo mise a terra. Usò proiettili di piccolo calibro per i pedoni, proiettili di calibro più grande per le torri, due proiettili scarichi per i cavalli e due carichi per gli alfieri. Poi usò la piastrina col nome di Oliver come re e quella con i suoi dati personali come regina, mentre Günter usò la sua fede come re e una piccola pepita d'oro come regina. Giocarono a scacchi per tutta la notte e, la mattina successiva, furono salvati da soldati tedeschi e inglesi, e chiesero perché non si combattessero a vicenda. I soldati risposero che la Grande Guerra era finita.

John tornò a casa dalla famiglia e lo stesso fece Günter, che riprese ad insegnare a Francoforte. John tenne lo straccio come ricordo e, invecchiando, i due amici continuarono a ritrovarsi ogni anno nello stesso giorno, alla stessa ora e nello stesso posto.

Mattia Pugliese Hrboka, VIII

Diario di un esploratore

Avevo pianificato questo viaggio per molto tempo perciò ero sicuro che nulla potesse andare storto anche se, d'altra parte, sapevo che viaggi così possono nascondere delle sorprese. Comunque siamo partiti come stabilito. Il tempo era bello e il mare calmo. L'equipaggio, di quindici persone, era preparato. Non eravamo invece preparati ad una tempesta molto forte, nella quale l'imbarcazione naufragò al largo della Penisola dello Yucatan. Per fortuna siamo riusciti a metterci in salvo grazie alla scialuppa di salvataggio, che ci ha portato direttamente sulla costa di Quintana Roo. Eravamo felici che il nostro viaggio non era finito prima ancora di iniziare, ma la nostra felicità si è subito interrotta. Un gruppo del

popolo Maya locale è apparso dal nulla. Io e il capitano ci siamo guardati e abbiamo subito capito che l'unica cosa da fare era scappare, dato che non sembravano per niente di buon umore. Infatti hanno cominciato subito ad uccidere chiunque si trovava di fronte e così quasi tutto l'equipaggio è morto sul posto.

Hanno lasciato in vita solo tre marinai, mentre io e il capitano siamo riusciti a scappare nella giungla. Anche se sapevamo che era pericoloso, abbiamo deciso di seguirli per vedere cosa sarebbe successo ai prigionieri. Arrivati al villaggio, la prima cosa che abbiamo visto erano degli uomini che ballavano intorno ad un fuoco. Alcuni avevano facce dipinte e sembravano animali, altri invece avevano sul volto delle

maschere. È stata la prima volta che ho visto un ballo del genere. Sono sicuro che le loro teste non avevano la forma corretta ma erano allungate. Mentre i prigionieri erano portati vicino ad una grande pietra e sempre più uomini circondavano il posto, dall'altra parte del villaggio delle donne cucinavano qualcosa. Sembrava che non avessero nemmeno notato cosa stava succedendo. Al contrario di me e il capitano, che eravamo inorriditi quando abbiamo capito che i tre prigionieri stavano per essere sacrificati. Hanno preso il primo, lo hanno appoggiato sulla pietra a faccia in su e lo reggevano per le mani e i piedi. A quel punto uno di loro, che sembrava importante, ha piantato un coltello nel suo petto ed ha estratto il cuore.



Con un grido, lo ha sollevato orgoglioso sopra la testa. In quel momento ho capito che non potevamo restare lì. Scioccati da quello che avevamo visto, siamo scappati in cerca di un rifugio sicuro, il più lontano possibile. Quella notte non abbiamo dormito.

Jaka Kržičnik, VIII

Un attacco a sorpresa

Era un caldo dicembre del 1941, per esattezza il 7 dicembre. Il cadetto Rohn Doddle stava svolgendo le sue faccende giornaliere quando arrivò il capitano Shebord con il bollettino meteo. Il bollettino diceva che i giorni a seguire, e anche il giorno stesso, sarebbero stati sereni e con cieli limpidi. Il cadetto, tutto contento, pensò che finalmente avrebbe potuto prendersi almeno qualche giorno di licenza. Proprio in quel momento arrivò il bulletto del gruppo e disse: "Ehi mozzo! Datti da fare, quel ponte non si pulirà da solo" e se ne andò via sghignazzando. Rohn pensò a quanto poteva essere stupido perfino ascoltarlo. Lui era un soldato né troppo timido né troppo sbruffone, ci stava a metà ma gli dava fastidio quando qualcuno faceva troppo lo spocchioso.

Sospirò e si rimise a lavorare. Arrivò l'ora di pranzo e Rohn si incontrò con il suo migliore amico, William. Si misero a mangiare la misera e schifosa insalata della mensa: fortunatamente quel giorno le patate erano appena state preparate e così avevano più gusto. Per festeggiare la bella giornata, Rohn e William andarono a prendersi un gelato.

Rohn iniziò a chiacchierare a riguardo di quando l'America sarebbe entrata in guerra e si chiese anche se ci sarebbe mai entrata; William, un po' a disagio per l'argomento, accese la radio e disse: "Sentiamo che musica che c'è oggi." Alzò il volume e ascoltò con attenzione. La radio diceva: "Pearl Harbor, ore 13:15, cielo sereno con poche nuvo...mchmmchh... le, ottimo per fare qualche allenamento aereo." Rohn disse:

"Non mi interessa, ho ascoltato il bollettino del capitano. Sarà sereno tutta la settimana." Continuarono a chiacchierare per ancora qualche minuto, quando si sentì un boato. Rohn gridò, chiedendo che cosa stesse succedendo, e un soldato gridò: "Siamo sotto attacco! Ripeto, siamo sotto attacco!" Rohn e William corsero entrambi alle loro postazioni ma, nel mentre, successe un fatto orribile. Un missile cadde proprio accanto a William, uccidendolo davanti agli occhi di Rohn. Lui, tutto frastornato, si inginocchiò per terra disperato pensando a tutti i bei momenti che aveva passato con il suo migliore amico. Poco dopo, venne preso per le spalle e trasportato lontano. Rohn si guardò indietro con ancora qualche lacrima che gli scorreva sulla faccia. Il capitano gli disse: "Ragazzo, i soldati non piangono mai! Alzati e ricomponiti!" "Sissignore" rispose Rohn singhiozzando ancora un po'.

Si guardò attorno e vide che il compartimento comunicazioni era stato completamente distrutto insieme al porto. Rohn era sempre più sconvolto, tanto che svenne e si ritrovò all'ospedale militare.

Gli raccontarono che ad attaccare erano stati i giapponesi e che quasi tutta Pearl Harbor era stata distrutta, compresa la flotta navale e tutti gli altri mezzi militari.

Da quel giorno Rohn si pentì di aver chiesto al suo migliore amico se l'America sarebbe mai entrata in guerra.

Piero Degrassi, VIII

Il mio pensiero

Caro mio diario
 oggi è stato un giorno culinario.
 Cos'altro si può fare
 tra lezioni e compiti posso cucinare.

Posso fare tante cose,
 sì, perché no, anche favolose.
 Nonostante il pensiero è sempre lì,
 la vita continua pure così.

Sì, lo so, molta gente muore
 e questa malattia è ragione di dolore.
 Ma dobbiamo cercare qualcosa di buono
 e guardare la vita in un altro tono.

Quando di nuovo ci sarà occasione
 di stare vicino alle persone?
 Persone che amo, stimo e adoro
 di questa cosa ne faccio un tesoro.

In molti però ne soffrono troppo,
 scontrandosi con questo enorme intoppo.
 Non vedono uscita, ma solo il dolore
 che distrugge tutto... l'anima e il cuore.

Spero perciò, di vedere tra un po'
 giorni migliori, senza dolori.
 Un futuro non chiuso e meno confuso,
 con facce felici e pieno di amici.

E io intanto
 me ne un po' vanto,
 non ho intenzione di arrendermi,
 semplicemente perché non sono così.

Il contadino e la principessa

C'era una volta, in un povero villaggio, un povero contadino di nome Romeo, innamorato già da tempo della principessa Mira. Quando finalmente trovò il coraggio di chiedere a re Julian la mano di sua figlia, egli gli rispose: "Un contadino povero e mingherlino come te non sposerà mia figlia!".

Un giorno arrivo in città un mago. Romeo non perse tempo e andò subito da lui. Gli chiese se potesse farlo diventare forte e ricco. Il mago gli disse: "Io ti farò diventare forte e ricco, però tu prima mi devi portare due cose." Romeo gli domandò: "Quali sarebbero le due cose?" Il mago esclamò: "Tre penne di grifone e dodici scaglie di drago." Il contadino prima sbiancò, ma poi pensò che per la principessa avrebbe fatto questo ed altro. Quindi chiese al mago dove si trovavano il grifone ed il drago. Il mago rispose: "Vai a nord del villaggio, supera i monti e troverai quello che cerchi."

Romeo partì subito, portando con sé una sacca piena di cibo e acqua. Dopo quattro lunghi giorni di viaggio, attraversò i monti e vide finalmente davanti a sé una pianura con un lago. Vicino al lago c'era una casetta di legno. Bussò ed entrò. Lì trovò un anziano che mangiava e gli chiese: "Buongiorno vecchietto, perché vivi qui in mezzo a questa pianura sperduta?" Il vecchietto rispose con voce rauca: "Perché devo fare la guardia al nido del drago. Se qualcuno passasse per la foresta di giorno mentre il drago dorme e lo svegliasse, questi distruggerebbe tutto!" Allora Romeo disse: "Ma io ho bisogno di dodici scaglie di drago." Il vecchietto rispose: "Ho io delle scaglie di drago." Poi tirò fuori da un sacchetto esattamente dodici scaglie e gliele diede. Il contadino, convinto che fossero vere, le prese, lo ringraziò e ricominciò il suo cammino.

Camminò fino alla fine della pianura e si fermò davanti ad una grotta scavata nella roccia. Decise

di sostare lì per la notte. Il mattino seguente fu svegliato dalla luce del sole che illuminava la grotta. Ancora mezzo addormentato, notò a terra qualcosa che luccicava: erano delle piume di colore dorato. Romeo pensò subito che fossero del grifone e ne raccolse tre. Contento, se ne tornò a casa.

Appena arrivò al villaggio, andò dal mago e gli diede le cose che egli gli aveva chiesto. In cambio il mago lo fece diventare forte e ricco, così Romeo poté finalmente sposare Mira. Quando però il mago scoprì che le scaglie e le piume non erano vere, si arrabbiò moltissimo e pronunciò un incantesimo che fece diventare la principessa una scimmietta. Questa, spaventata, si arrampicò sulla spalla di Romeo che ordinò alle guardie del re di arrestare il mago, ma lui era già sparito. Quindi andò da re Julian e gli raccontò cos'era successo. Re Julian, infuriato, mandò altri cacciatori a cercare e catturare il mago.

Dopo cinque giorni, riuscirono a rintracciarlo e lo portarono al castello. Romeo gli ordinò subito di far tornare la principessa com'era prima. Ma il mago si rifiutò, quindi lui puntandogli la spada sul collo gli urlò: "Fai tornare mia moglie umana!" Il mago allora si arrese e annullò il suo incantesimo, facendo diventare la scimmietta di nuovo principessa.

Poco dopo, sopra al castello, si udirono dei ruggiti e dei battiti di ali. Era il drago, che era stato svegliato dal mago nei giorni della fuga, quando era andato a cercare le vere scaglie. Quindi il mago fu portato sopra la torre più alta del castello. Non appena il drago lo vide, se lo mangiò e se ne andò via soddisfatto.

Così vissero tutti felici e contenti, o quasi...

Sara Arban, VI

Su e giù per le contrade di Isola



È il 23 ottobre e sono seduta al Caffè Alle Porte. Non sono stata a scuola per tutta la settimana perché - ahimè - ci ha colpito la

seconda ondata del *coronavirus*. Sorseggio la mia limonata e penso a molte cose, mi preoccupa come sarà il nostro il futuro. Ce la faremo? Eppure una certezza c'è: la storia insegna che noi isolani ce l'abbiamo sempre fatta. In Istria, anche a Isola, la gente è sopravvissuta alla peste, al colera, alla miseria, ... e anche all'attacco dei genovesi che, appunto, nel lontano 23 ottobre del 1380, dopo aver devastato Capodistria vollero invadere Isola, ma una fitta nebbia nascose la nostra cittadina e una colomba mandata da San Mauro ingannò i genovesi facendoli proseguire verso il mare aperto. Cessato il pericolo, la colomba ritornò a volteggiare sopra la chiesa di San Mauro con un ramoscello d'ulivo nel becco, quale segno di pace. Così racconta la leggenda, e da allora la colomba col ramoscello d'ulivo è il simbolo e lo stemma della mia città, Isola.

Seduta al *Caffè alle Porte* guardo in direzione del mercato con le bancarelle. Duecento anni fa proprio qui c'erano le mura medievali di Isola, smantellate all'inizio del XIX secolo per colmare il canale che separava l'isola dalla terraferma. Da allora la città smise di essere un'isola e diventò una penisola con un bel promontorio che si chiama Punta Gallo, uno dei miei luoghi preferiti, dove in estate faccio il bagno e nelle altre stagioni vengo per prendere un po' di aria e qualche volta tirare un sospiro di sollievo dopo una settimana particolarmente impegnativa.

Bevuta la mia limonata, mi dirigo verso Palazzo Manzioli. Mi incammino lungo le antiche strade di Isola. Sono strette e, se non le conosci come le tue tasche, ti ci puoi perdere in un istante. Per i turisti sono come un labirinto, ma anche per una buona parte degli isolani può essere difficile districarvisi. Io invece so orientarmi bene. Alcune mie amiche, spesso terrorizzate di perdersi, si affidano volentieri al mio senso di orientamento e infatti finora, devo proprio dirlo, il nostro girovagare per le contrade di Isola ha dato sempre buoni frutti.

Raggiungo la piazza Manzioli. Al bar sulla piazza delle persone chiacchierano mantenendo la dovuta distanza, alcuni si godono l'ultimo bicchiere di vino

Premio Mailing List Histria

prima del coprifuoco. Sulla piazza si trova Palazzo Manzioli, uno degli edifici più antichi e, secondo me, uno dei più belli di Isola. Costruito nel 1470, è un tipico esempio di casa borghese in stile gotico-veneziano. Prende il nome da Tommaso Manzioli, all'epoca sindaco di Isola, che partecipò anche alla costruzione del mandracchio. Accanto a Palazzo Manzioli c'è Palazzo Lovisato, la casa natale di Domenico Lovisato, scienziato e patriota isolano. Di fronte a Palazzo Manzioli si trova la chiesa di Santa Maria d'Alieto, eretta nella seconda metà dell'XI secolo. La chiesa è particolare perché ha una pianta ottagonale ed un soffitto a forma di croce. Sono, per l'appunto, questi due dettagli che la contraddistinguono dalle altre chiese di Isola.

Poi mi incammino, sempre per le vecchie contrade di Isola, verso Palazzo Besenghi degli Ughi. Dall'interno proviene una bella musica. Oggi infatti il palazzo è una scuola di musica, ma non è sempre stato così. Fu costruito nel 1781 e ci abitò una famiglia veneziana agiata, i Besenghi degli Ughi. Il palazzo custodisce anche una biblioteca che contiene circa 3000 manoscritti. All'angolo sinistro dell'edificio c'è un leone di pietra che risale al XIII secolo.

Incaminandomi per una stretta via, arrivo fino al punto più alto di Isola, dove si trova la chiesa di San Mauro. La chiesa fu edificata nel 1547 e, durante i secoli, cambiò spesso fisionomia. Salgo sul campanile della chiesa. I gradini sono tanti però lo sforzo mi viene ripagato: raggiunta la cima mi si apre uno spettacolo di veduta. Ammiro il lontano orizzonte, vedo Grado, e poi le case sparpagliate, la gente piccola come formiche. Posso vedere tutte le viuzze, le spiagge, le piazze e il mandracchio con le barche ferme. Vedo arrivare i pescherecci con i pescatori stanchi ma contenti. Mi auguro che oggi il mare sia stato generoso con loro. Mi piace salire sul campanile perché da qui posso ammirare tutto questo spettacolo, che mi fa sentire fortunata di abitare in una cittadina così bella.

Di pomeriggio decido di andare in bici con degli amici. Pedaliamo per la zona ciclistica, nei vigneti, e attraversiamo un tunnel dove una volta passava il treno, la cosiddetta Parenzana, una linea ferroviaria che andava da Trieste a Parenzo. Costruita nel 1902, chiuse i battenti nel 1935. Passare all'interno del tunnel è avvincente. Sulla pelle si percepisce un'aria umida, con tutte quelle goccioline d'acqua che ti piovono addosso dal soffitto. È molto rinfrescante, specialmente in estate. Una volta usciti dal tunnel, continuando a percorrere la Parenzana, giungiamo a Strugnano. Ma questa è tutta un'altra storia.

Anja Orel, IX

Incontri ravvicinati del terzo tipo

Il primo maggio del 2003 uno strano oggetto, grande e rotondo, fu avvistato nel cielo di Los Angeles. Il video dell'ufò spopolò sul web e subito fu visto da Duboise, un famoso ricercatore francese di fenomeni paranormali. Duboise partì da Parigi per cercare di capire cosa fosse quello strano oggetto e per dare una spiegazione razionale all'avvistamento. Dopo l'atterraggio sull'aeroporto di Los Angeles si diresse, con la macchina, verso il posto dell'avvistamento. Man mano che si avvicinava alla periferia di Los Angeles, sperava che la scoperta che avrebbe fatto gli potesse cambiare la vita. Durante tutti i suoi anni di ricerca e lavoro aveva seguito tante piste e tantissimi avvistamenti, però non era mai riuscito a trovare qualcosa di veramente speciale. Tra sé e sé si ripeteva e sperava che quella sarebbe stata la volta buona. Dopo tanti chilometri arrivò in una zona disabitata con una fitta vegetazione. Non gli sembrò di essere nei pressi di Los Angeles ma bensì in qualche parco nazionale. Mancavano pochi chilometri fino al punto dove qualche ora prima volava l'ufò. Duboise dovette abbandonare la vettura sulla quale viaggiava, perché la vegetazione era talmente fitta e rigogliosa che non poté proseguire in macchina, così si addentrò nella flora e continuò a piedi. Dopo un'oretta circa di cammino, si trovò davanti a sé il deserto. L'unica cosa che vide, oltre la sabbia e il sole accecante, era una montagna.

Duboise ispezionò con il suo cannocchiale quella montagna e, incredulo, vide una fessura di una strana forma che custodiva qualcosa di metallico. Quando arrivò ai piedi della montagna, il francese si nascose e aspettò accovacciato che scendesse la notte in attesa di qualche movimento. La mattina seguente il ricercatore si preparò per salire sulla montagna ma, all'improvviso, sentì dei passi dietro di sé. Dubois si girò e vide tre uomini con dei fucili. Gli uomini lo legarono e gli spiegarono che loro dovevano essere i primi a trovare l'alieno e ucciderlo. Duboise cercò di spiegare ai tre uomini di non usare le armi e di lasciare in pace l'alieno, ma nessuno dei tre gli diede retta. All'improvviso, da dietro un grande sasso nelle vicinanze, uscì un uomo.

Aveva un'aria strana. Quest'ultimo si diresse verso i tre uomini, che volevano legare anche lui. Con un gesto della mano li fece sparire. Duboise non poteva credere ai suoi occhi. Non riusciva a capire cosa fosse appena successo. Poi ci pensò e capì che quell'uomo dall'aria strana doveva essere l'alieno. L'uomo venne verso Duboise e gli spiegò che aveva sentito le sue parole. Slegò la corda che gli legava le mani e le gambe con uno schiocco delle dita e gli disse che voleva fargli vedere le sue vere sembianze, così si trasformò. Duboise era sempre più eccitato, contento e sorpreso. Lo strano uomo si trasformò e diventò di un colore verde scintillante e molto luminoso; aveva due occhi grandi e neri e un sorriso contagioso. L'alieno chiese a Duboise dei soldi per fare la spesa. Il francese glieli diede e chiese spiegazioni. L'alieno gli spiegò che aveva bisogno di soldi per fare la spesa per sé e per i suoi famigliari (sul pianeta dove vivevano loro, la spesa era veramente



troppo cara). Duboise spiegò all'alieno tutti i sacrifici e tutto il tempo che aveva impiegato nelle sue vane ricerche fino a quel giorno. Così l'alieno e Duboise fecero un patto: Duboise poté scattare delle foto all'alieno e studiare degli oggetti che l'alieno aveva nella navicella, in cambio però lo

studioso avrebbe versato mensilmente dei soldi sul conto dell'alieno per la spesa. I due erano soddisfatti del patto e si scambiarono i numeri di telefono, con la promessa che quando l'alieno sarebbe tornato a fare la spesa si sarebbero visti e sarebbero andati a bersi qualcosa. Le foto e lo studio del ricercatore Duboise fu uno dei più grandi studi nel settore del paranormale. Divenne famoso in tutto il mondo. Nessuno conosceva la vera storia dietro il suo studio. In molti continuavano a chiedersi chi fosse quell'amico speciale che, ogni tanto, lo accompagnava a fare la spesa.

Timothy Dassena Ček, VIII

Racconto comico

Due amici decisero di andare in piscina per provare la barca che uno dei due aveva costruito. L'altro amico, impaziente, insisteva con la piscina per ben tre giorni. Arrivati in piscina, c'era molto vento. L'amico tenace non sapeva molto di barche. A causa del troppo vento uno degli spaghetti, che teneva le vele strette, si strappò. L'unica soluzione era quella di andare a prendere degli spaghetti nuovi, a casa. L'amico barcaiolo era troppo pigro per andarci, perciò aveva mandato l'amico insistente a prenderli. L'amico inesperto aveva interpretato male quella parola, "spaghetti". Pensando che il suo amico fosse affamato, decise di preparare degli spaghetti: "Ti preparo degli spaghetti?". Il barcaiolo, ridendo, rispose di sì. Era sicuro che stesse scherzando. L'altro andò a cucinare gli spaghetti.

L'amico rimasto in piscina, dopo un po', si stava chiedendo dove fosse finito l'altro. Eccolo, finalmente. Era tomato con un piatto di spaghetti. I due si guardarono e iniziarono a ridere. Capirono di essere due grandi zucconi.

Toni Benčić, IX



Diario in quarantena

Caro diario,
oggi al telegiornale hanno fatto vedere in quale situazione i medici, gli infermieri e tutti gli impiegati in ospedale devono lavorare. Mi rendo conto che non è facile trascorrere 12 ore al giorno in un ospedale indossando tute protettive e senza respirare un po' di aria fresca. Vorrei andare ad aiutarli, però sono minorenni e l'unico aiuto che posso fornire è mettere la mascherina, disinfettarmi le mani ed attenermi a tutte le precauzioni indicate. Spesso penso che il virus sia arrivato per cambiare un po' la nostra vita odierna. Ci ha fatto capire come possiamo e dobbiamo aiutare il prossimo, basta poco. Ci fa stare più all'aria aperta in natura e non nei centri commerciali. Ci ha fatto capire che non serve andare in negozio ogni giorno e ci ha fatto imparare a preparare il pane ed anche qualche dolcetto in più. Ci ha fatto stare di più con i nostri genitori, che a volte ci vedevano solo alla sera. Io e le persone che mi stanno vicine cerchiamo di attenerci a tutte le raccomandazioni, perché non vogliamo che il virus faccia del male a noi e, di conseguenza, anche agli altri. Vorrei finalmente poter essere sicura di andare a scuola il lunedì mattina, di stare con i miei compagni e i professori. Di avere qualche compito per il pomeriggio, un po' di studio e così via fino a venerdì. Poi, finalmente, il sabato e la domenica. In questa situazione incerta non ho tanta voglia di fare i compiti e di stare davanti al pc. La mia camera non può essere una classe, perché lì ci dormo e ascolto la musica. È difficile concentrarsi perché intorno ci sono tanti altri stimoli e perciò spesso arriva la sera che non ho ancora fatto tutti i compiti.

Dubai, 23/8/2020

Caro diario,
oggi mi sono capitate tante cose belle. In mattinata suonano alla porta, apro e vedo mia mamma con un cane in braccio. Ero sorpresa... sì, è successo veramente. Mia mamma mi ha comprato un cane. Sognavo da sempre di avere un cane e quel giorno è finalmente arrivato. Una volta entrata, la mamma mi ha dato il cane e io ho iniziato subito a giocare con lui. Gli ho scelto il nome, Zigi, un nome adatto ad un labrador bianco e nero con gli occhi blu. Mi piace un sacco, è molto simpatico e mangia tanto.

Quando è calata la notte, era molto difficile metterlo a dormire: voleva giocare ancora. E allora abbiamo giocato, abbiamo fatto addirittura una passeggiata alle otto di sera e dopo si è finalmente addormentato. A mezzanotte dovevo dargli da mangiare, poi siamo andati a dormire e, all'una di notte, si è finalmente riaddormentato. Era una giornata lunga e divertente con il mio cane e spero che resterà così per tutta la vita: sereno, simpatico e anche un golosone.

PS: mi auguro che con gli anni diventi meno vivace di notte

Zara Christel Barut, VIIa



Diario di viaggio

Toronto, 8/5/2030

Caro diario,
due giorni fa era il mio compleanno. Vivo a Toronto, in Canada, da sola. Ho ricevuto due biglietti aereo per andare in Giappone e in Corea del Sud.
All'età di 12 anni ascoltavo le canzoni K-pop; si tratta di canzoni metà coreane e metà inglesi. I miei gruppi preferiti erano i BTS, Itzy e i StrayKids. Li ricordo ancora nonostante siano passati tanti anni.
Il mio volo è alle 4 di mattina dopodomani, il 10/5.

Toronto, 8/5/2030

Sono su di giri. Questa notte non ho chiuso occhio, preparavo le valigie. Credo di aver preso troppe cose. È molto strano... si sta avverando uno dei miei sogni. Adesso sono le 3:30, il volo è alle 4. Vado dalla mia amica e poi andiamo insieme all'aeroporto.

da qualche parte sopra l'Oceano Pacifico, 9/5/2030

Stiamo volando ... mi sento libera.

Seoul, 9/5/2030

Siamo giunte a destinazione. Il volo è durato ben 15 ore... non ho mai fatto un volo così lungo. Siamo a Seoul, la capitale della Corea. Qui sono le 19:30. Per prima cosa andiamo a mangiare e poi andremo in hotel. Due giorni a Seoul, poi si va a Busan.
Sono già in hotel, il cibo era buonissimo. Adesso dobbiamo andare a dormire, domani dovremo svegliarci molto presto per fare un giro in città.

Seoul, 10/5/2030

È già mattina, abbiamo appena finito di mangiare la colazione. Adesso andremo a fare qualche giro. Secondo me sarà bellissimo, penso che la città sia simile alle città in Macedonia: con le vie dove ci sono le bancarelle che vendono cibo, giocattoli, vestiti...
Siamo tornate in hotel. La passeggiata era molto bella. Come avevo detto ... era proprio così. C'erano delle bancarelle dove vendevano varie cose. Ho comprato un paio di cose, anche dei souvenir. Alla fine abbiamo mangiato il pranzo alla bancarella di una signora molto gentile. Adesso dobbiamo decidere dove cenare ... pensavo di ritornare al ristorante di ieri.
Questo era il nostro ultimo giorno a Seoul. Qui ho passato dei momenti bellissimi e mi auguro di ritornarci. Domani andremo a Busan, dobbiamo prendere il treno alle 8 di mattina. Lì saremo alle 11:00.

Bussan, 11/5/2030

Siamo sul treno per andare a Busan. Sono felice e triste allo stesso tempo, domani si torna a casa, in Canada ... e sono felice, perché settimana prossima parto per il Giappone.
Ecco, siamo a Busan. La città è molto simile alla città di Seoul. Ci sono bancarelle dappertutto. Adesso andremo a pranzare: *noodles* a volontà, però non quelli piccanti, non mi piacciono. Dopo pranzo andremo a fare compere.
Oggi penso di non scrivere più niente, voglio godermi al massimo l'ultimo giorno in questa città.

Razije Bilali, VIIa

"The killer of the dark street"



William era un ragazzo di 13 anni. Suonava il sassofono ed era anche bravo. I suoi compagni gli parlavano spesso del killer che uccideva la gente per le vie oscure di New York, ma lui non prestava attenzione alle dicerie della gente. Pochi giorni dopo aveva letto sul giornale il titolo gigante "The Killer Of The Dark Streets". Un giorno, in salotto, si era seduto vicino a suo padre per raccontargli quello che aveva letto sul giornale. Il padre non sembrava sorpreso affatto: da bambino aveva vissuto a New York e, dal suo terrazzo, un giorno aveva visto il killer con la motosega in mano. Da quella volta evitava le vie oscure, finché crescendo la paura era svanita. Il padre aveva risposto a William con le seguenti parole: "Non preoccuparti William, l'articolo del giornale era solamente una pubblicità per il film che sta uscendo nei cinema di tutto il mondo." William ci pensò un attimo e capì che in effetti suo padre aveva ragione. Per un po' di tempo il ragazzo aveva smesso di aver paura... finché un giorno, mentre ritornava dalla scuola di musica, incontrò per strada uno strano clown. Assomigliava alla descrizione dei suoi compagni: occhi grandi e verdi con i capelli

rossi, finti e molti tatuaggi. Ad un tratto il pagliaccio si girò verso il ragazzo fissandolo. In quel momento William non sapeva se scappare e rischiare la morte oppure restare fermo e rischiarla comunque. Decise di rimanere fermo e il clown disse: "Questa volta ti lascio guardarmi, la prossima, anche volendo, non potrai farlo." William non capì subito cosa aveva voluto comunicargli, però più tardi capì che questo poteva significare solamente una cosa, ovvero: "Questa volta ti lascio in vita, la prossima sei morto." William non sapeva cosa fare. Appena arrivato a casa, raccontò tutto al padre. Il padre gli raccontò del suo incontro ravvicinato con il killer e William non poté credere di averla passata liscia. Probabilmente il killer lo aveva lasciato in vita solo perché non aveva con sé la motosega. Il padre chiamò subito la polizia per cominciare l'accaduto. La polizia gli aveva raccontato del "Killer Of The Dark Streets", il famoso killer incontrato da suo figlio. Il suo vero nome era Guerly ed era accusato di più di venticinque omicidi. Il giorno dopo i poliziotti, seguendo le tracce comunicate da William, andarono sul luogo dove il killer gironzolava di solito e si nascosero per poi catturarlo. Il killer fu condannato all'ergastolo e, oltre a questo, nel suo garage - in cui abitava - trovarono alcuni cadaveri e degli organi che lui stesso vendeva in giro.

Žiga Lovšin, VIIa



Jaga Baba

Quando ero molto piccola, andavamo spesso a visitare lo zio che vive a Dolenjska, in un paesino piccolo sotto il monte Gorjanci. Il paesino ha un aspetto medievale, molto curioso. Alcune case hanno ancora il tetto di paglia. Non sono abitate, ma vuote con sembianze paurose. Il grande bosco che comincia ai bordi del paesino è molto fitto e copre gran parte del monte Gorjanci. Il bosco è fitto e molto scuro, a tal punto da far paura. Infatti la gente che vive là non ci va mai di notte. Ai bambini piccoli, come lo ero io, era addirittura proibito andarci di giorno. Così diceva anche mio zio: dovevo tenermi alla larga dal bosco, perché potevo perdermi e non tornare più. Mi hanno spaventata moltissimo raccontandomi che nel bosco viveva Jaga Baba, una signora anziana che abitava nel bosco; il suo passatempo preferito era raccogliere le bacche... e catturare bambini piccoli. Il bambino piccolo diventava suo prigioniero e la doveva aiutare nelle faccende quotidiane. L'anziana signora non faceva mai del male ai bambini, ma se li teneva per un paio di anni finché non crescevano abbastanza per poi restituirli ai loro genitori. Io e i miei amici, di sera, tornavamo sempre molto presto a casa per paura di incontrare Jaga Baba. Oggi so che questo è solo un mito, un racconto con uno scopo ben preciso. Lo si racconta tutt'oggi ai bambini piccoli in modo tale che non entrino nel bosco da soli.

Luana Penca, VIIa

La morte di Peter

Io e Jonny ci siamo preparati per andare all'inaugurazione del nuovo museo storico. C'erano tante persone conosciute e anche moltissime guardie. L'inaugurazione è iniziata con la presentazione degli oggetti antichi di un grande valore storico. Tutti gli ospiti sembravano molto interessati, tranne lui, un signore molto giovane vestito tutto di nero. Quel signore ci sembrava un po' strano ma comunque non poteva essere un delinquente. Un mese dopo ci chiamarono dal museo per chiederci se conoscessimo un certo signore di nome Peter. Era morto. I famigliari ci dissero che era un uomo d'affari e amava viaggiare. Subito, io e Jonny abbiamo pensato a quel signore molto giovane, al tizio in nero dell'inaugurazione. Iniziarono le indagini e ci raggiunse l'investigatore Bruno. Peter, la vittima, era stato accoltellato. Sul tetto del museo c'era un grande buco dal quale era caduto direttamente nella sala principale del museo. Sicuramente qualcuno lo aveva spinto. Abbiamo informato Bruno su un

certo Bryce, il giovane in nero. Bruno lo aveva interrogato e lui aveva detto di essere innocente, ma noi sapevamo di chi era il sangue trovato sui vestiti di Peter. Il sangue corrispondeva a quello di Bryce. Tutti cercavamo di trovare le ragioni, il perché fosse morto proprio lui. Andammo a rileggere la sua cartella e scoprimmo che in passato aveva ucciso molte persone ricche. Bryce aveva ucciso Peter perché era più ricco di lui e ne era geloso. Inoltre, ad ogni inaugurazione Bryce passava inosservato, nessuno lo riconosceva. Bryce aveva spinto la vittima oltre il tetto, distruggendo così pure il museo. I famigliari di Peter erano molto tristi. Bryce fu portato in carcere, dove sarebbe rimasto a scontare una pena di venticinque anni. Bruno ci ringraziò e disse che senza il nostro aiuto il caso non sarebbe mai stato risolto. Io e Jonny siamo ritornati a casa stanchi ma soddisfatti del lavoro fatto.

Erin Ukovič, VIIa

Una festa in maschera

Era un sabato sera ed era stata organizzata una festa in maschera dai signori Boriello, amici di Luisa e Antonio. Essi avevano una casa enorme con un grande giardino. Furono invitati anche Luisa e Antonio ma, dato che avevano litigato, pensarono di non andare. Avevano litigato perché Luisa sospettava del marito. A causa dell'insistere degli amici, decisero di andarci comunque. Appena arrivati alla festa, si mescolarono tra gli invitati e si divertirono molto. Per fare pace, Antonio andò a ballare con Luisa. Le assicurò che per lui esistesse solo lei. D'un tratto si sentirono degli spari e Antonio divenne tutto bianco. Luisa si accorse che era tutta coperta di sangue. Spaventata, guardò il marito cadere a terra, morto. Cominciò ad urlare e tutti gli invitati la circondarono impauriti. Venne chiamata subito la polizia. Il signor Antonio era stato ucciso. La polizia intervenne sul posto, tutti gli invitati furono fermati e nessuno poté più uscire. Sul posto del delitto era stata trovata una pistola e il commissario Petrelli la prese come prova dell'omicidio. La signora Luisa era la prima ad essere interrogata. Al commissario aveva raccontato quello che era accaduto, come ballarono e come d'un tratto si sentirono dei colpi di pistola e poi vide suo marito accovacciato per terra. Quella sera il commissario aveva interrogato tutti gli invitati ma nessuno aveva visto niente. Infine si mise ad interrogare anche il personale. Un cameriere aveva visto scappare una persona. Sembrava una donna mascherata da uomo. Il commissario, dopo un po', rilasciò gli invitati ma ordinò loro di rimanere disponibili per ulteriori accertamenti. Con la sua squadra aveva ispezionato tutta la casa e i suoi dintorni. Un poliziotto aveva trovato in giardino, su un cespuglio, un pezzo di stoffa che, probabilmente, apparteneva all'assassino. La polizia aveva portato la pistola e il pezzo di stoffa in laboratorio per identificare il DNA. Il giorno seguente il commissario chiese a Luisa di portargli il telefono del marito. Controllando il telefono, aveva visto che un numero era apparso più volte. Indagando sul numero, scoprì che il numero apparteneva a Maria Gabri, l'assistente dal veterinario. I due si erano conosciuti quando



Antonio aveva portato il cane dal veterinario a causa di un'infezione dell'intestino. Nel frattempo erano arrivati anche i risultati: il DNA e le impronte sulla pistola appartenevano a Maria. Il commissario andò subito da lei per interrogarla. Maria dapprima negò tutto ma, quando il commissario le riferì i risultati del laboratorio, confessò tutto. Lei e Antonio erano stati amanti e lei era rimasta incinta. Voleva che Antonio lasciasse la moglie ma lui si rifiutava di farlo. Le aveva detto di amare ancora sua moglie e di essersi stancato di lei. Maria non sapeva cosa fare. Antonio aveva minacciato di denunciarla se non avesse smesso di chiamarlo e di inseguirlo. Per questo decise di andare alla festa per parlare ancora una volta con lui. La festa era in maschera e nessuno l'avrebbe riconosciuta. Quando lo aveva visto abbracciato con sua moglie aveva perso le staffe, aveva preso la pistola e...

Maria fu rinchiusa in attesa della condanna. Il commissario era felice e soddisfatto perché ancora un caso era stato risolto.

Alex Sovdat De Faveri, VIIa

La spaventosa casa sulla collina

In quella casa abbandonata e sperduta sulla collina, molto tempo fa visse una famiglia. Oggi della casa è rimasto poco, ma nel 1887 era la casa di una famiglia felice: c'erano entrambi i genitori, due gemelle e un neonato.

Purtroppo, qualcosa di tremendo causò la morte di tutta la famiglia. Si sa quel delitto improvviso fu molto strano, anche perché una lettera inviata da uno sconosciuto venne indirizzata alla polizia suggerendo proprio di andare a controllare la casa. I poliziotti vi si precipitarono subito. Quello che trovarono fu terrificante. La madre e il padre erano tagliati a metà: il busto e la testa della madre, il bacino e le gambe del padre furono le uniche parti del corpo rinvenute; le gambe della madre e il busto del padre non furono mai trovati. Le gemelle erano letteralmente cucite assieme lungo tutto il corpo, i loro occhi scavati. Il neonato invece non si trovava né in casa né nelle vicinanze. Pareva che il neonato fosse svanito nel nulla. Dopo questo orribile massacro ne succedettero altri ancora più atroci, ancora più inspiegabili. L'assassino era astuto, non lasciava né tracce, né segni, né impronte, niente di niente. La polizia, nel cercare il colpevole, vagava nel nulla e, in conclusione, non riuscì mai a trovare il crudele

assassino, tanto che il mistero non fu mai risolto.

Lucia e Angela erano due ragazzine quattordicenni molto curiose e impavide, almeno credevano di esserlo. Un bel giorno, nel quale non trovavano nulla di sensato da fare, decisero di visitare La Casa. Era da tempo che volevano esplorarla. Entrambe erano al corrente di quanto accaduto alla famiglia che un tempo viveva nella casa, ma erano troppo curiose di sapere quale mistero vi si nascondesse. Arrivate a destinazione, diedero un'occhiata in giro.

"Angela, sei sicura che ci vuoi entrare?" chiese Lucia ad Angela.

Angela era sicurissima. Allora si incamminarono verso l'entrata. La casa era enorme, ma in rovine. Dall'interno proveniva un forte odore di muffa.

Entrando, si immaginarono come la famiglia fosse stata uccisa. Dopodiché salirono le scale che portavano al secondo piano. C'era una cosa che subito attirò la loro attenzione: era la porta alla fine del corridoio. La porta era nuova, a differenza delle altre che erano vecchie e malandate. Tentarono di aprirla. Non ci riuscirono.

"Cosa facciamo adesso? Io muoio dalla curiosità di vedere cosa nasconde questa porta!" disse Lucia ad Angela.

"Beh, cerchiamo la chiave, no? Deve nascondersi qua

intorno, da qualche parte." rispose Angela.

Cercarono la chiave per tre quarti d'ora e finalmente la trovarono.

"Strano... sembra quasi che la chiave non fosse nascosta ma messa lì per caso!" commentò Angela.

Girarono la chiave. Aprirono la porta lentamente. Aprendo la porta, fecero fuoriuscire un odoraccio: era odore di carne marcia e muffa. Non avrebbero mai potuto immaginarsi cosa avrebbero trovato nella stanza. La stanza era piccola, quasi claustrofobica, cinque metri quadrati in tutto, ricoperta da capo a fondo da una puzzolente muffa grigiasta. Sparsi per terra c'erano dei teschi con ancora qualche pezzetto di tessuto umano, braccia insanguinate e spellate e frammenti di ossa umane un po' ovunque.

Sulla carne, rimasta attaccata alle ossa, c'erano segni di morsi. Erano di dimensioni piccole e sicuramente non appartenevano ad un animale. Erano umane. Il fatto terrificò le due ragazze. In fondo alla stanza c'era una finestra, attraverso la quale si vedeva perfettamente una figura umana. Stava guardando direttamente verso di loro.

"O... mio... Dio!" disse rabbrivita Angela.

"Non muoverti!" intimò Lucia.

Terzo premio concorso CAN

A Lucia, per la paura, venne a mancare la voce. La figura era strana, si capiva perfettamente che fosse una creatura mostruosa. Rideva malignamente. Si vedevano perfettamente i denti aguzzi dentro la sua bocca, gli occhi gialli con le pupille rosse erano spalancati e feroci. La cosa più strana, ma allo stesso tempo anche la più terribile, era la testa. Era la testa di un neonato. Il corpo era adulto, composto da un petto maschile e da gambe femminili. La creatura mostruosa continuava a fissarle con incessante perfidia, con la stessa faccia disumana. "Non muoverti!" intimò Lucia.

La creatura mostruosa improvvisamente s'incamminò verso l'entrata. Le ragazze, terrorizzate, corsero a nascondersi in un'altra stanza. "Shhhhhhh!" mormorò Angela.

Passati alcuni minuti che parevano un'eternità, Lucia voleva vedere se la via fosse libera. Aprendo la porta, si trovò davanti l'obbrobrio. Non si mosse, tirò il fiato, il cuore in gola cominciò a soffocarla. Angela, sospettando che forse si trattava di qualche scherzo di cattivo gusto dei suoi compagni di classe, pensò male di scattare una foto alla creatura malefica. Dopo il click della fotocamera il mostro assalì le ragazze.

Sono passati giorni, durante i quali si sentivano in continuazione le sirene delle auto della polizia che andavano e venivano dalla casa sulla collina. Solo usando il GPS del loro telefonino i poliziotti sono finalmente riusciti a localizzare Lucia e Angela. Arrivati sul posto, hanno scoperto la parte della casa dove si trovava la macabra stanza ammuffita distrutta da un'esplosione. Sono entrati per cercare le ragazze, ma quello che hanno trovato li ha fatti rabbrivire: i due corpi appartenenti alle due ragazze erano stati decapitati e giacevano a terra. Sui loro cadaveri c'erano segni di morsi umani, le articolazioni tagliate e squarciate. Uno dei poliziotti ha trovato il telefono di Angela. Lo hanno acceso e hanno visto l'ultima fotografia scattata, la foto del mostro un attimo prima di assalirle. Una foto mostruosa, una fine tremenda. Finora mai nessuno è riuscito a trovare la creatura mostruosa, il cannibale neonato immortale, e mai nessuno ci riuscirà.



Anja Orel, IX

Coronavirus
Grande tristezza
Nelle nostre facce
Gli occhi delle mamme
Infelici

Zara Nadarevic

Creature
Mostri ostili
Terrificanti e spaventosi
Sono solo e soltanto
Immaginazione

Sara Arban

Bianco
Colore secco
Tanta felicità luminosa
Giocare nella neve pulita
Meraviglioso

Enei Crnic

Tristezza
Grande parco
Sulla panchina sporca
Piangendo con una bambina
Perché

Oliver Vivkov

Nero
Grande pianoforte
Buio di tristezza
Voci paurose nel vuoto
Silenzio

Sofija Kekic

Rosso
Amore mio
Come sempre bello
Dolce come una mela
Sogno

Yelizaveta Lazareva

Auguri Beethoven

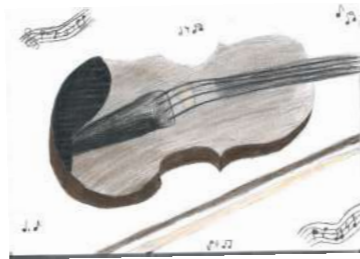
Nel dicembre 2020 abbiamo ricordato il 250° anniversario della nascita, anzi del battesimo (probabilmente Ludwig è nato qualche giorno prima) di questo grande compositore tedesco. Ecco un suo ritratto originale interpretato da Kameliya Baylan, alunna dell'VIII classe.



“Non conosco altro segno di superiorità per l'uomo se non la bontà.” L. Beethoven

Anniversario Giuseppe Tartini

IL TRILLO DEL DIAVOLO
Giuseppe Tartini
16 aprile 1692, Pirano - 26 febbraio 1770, Padova



Mentre in Germania nel 1770 nasceva Beethoven, a Padova moriva Tartini.

Questo lungo periodo della pandemia purtroppo non ha permesso di celebrare a dovere questo grande musicista nato a Pirano nel 1692. Le celebrazioni vengono spostate al 2022, quando si ricorderanno i 330 anni della sua nascita. Gli alunni hanno appreso a grandi linee la sua vita e le sue opere. L'ascolto della sua più celebre sonata "Il trillo del diavolo" ha suggerito le seguenti immagini.



700 Anniversario Dante Alighieri

La Divina Commedia secondo Anja

Vidi un uomo che fuggiva precipitevolissimamente verso il basso. Ma chi era? Si era perduto? Com'era capitato là, nell'Inferno? Tutt'ad un tratto si accorse di me! Mi guardava perplesso, in modo un po' strano. Cos'aveva da guardare?

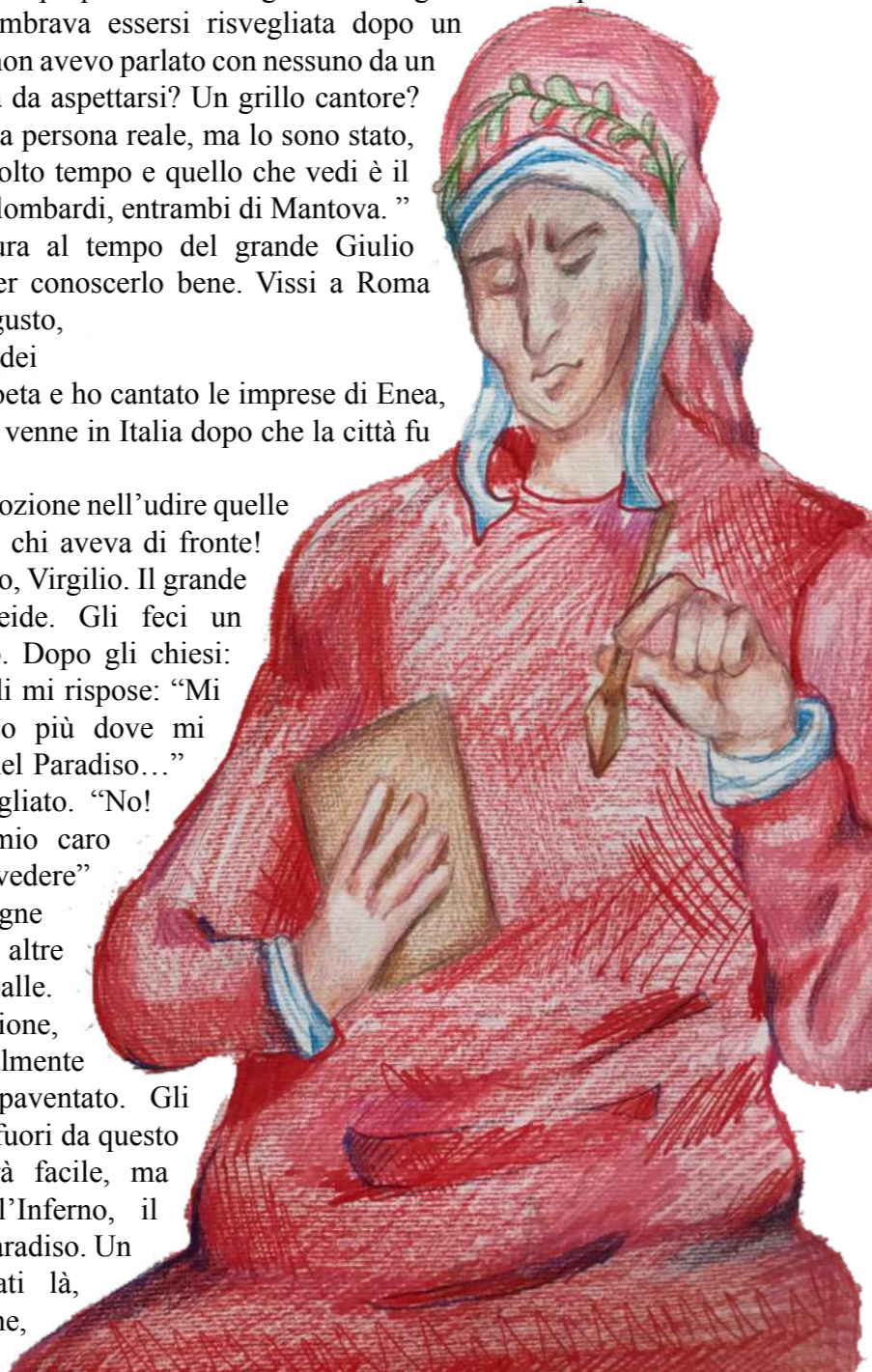
Non appena mi vide, gridò con quanta voce aveva in gola: "Abbi pietà di me! Ti prego! Aiutami! Chiunque tu sia, un uomo o uno spirito!"

Oh mio Dio! È Dante Alighieri! È proprio Dante Alighieri! Che gioia! Gli risposi con molta calma e con una voce che sembrava essersi risvegliata dopo un lunghissimo silenzio. Be' certo, non avevo parlato con nessuno da un centinaio di anni, cos'altro c'era da aspettarsi? Un grillo cantore? Gli dissi: "In effetti non sono una persona reale, ma lo sono stato, in vita. Sono infatti morto da molto tempo e quello che vedi è il mio spirito. I miei genitori sono lombardi, entrambi di Mantova."

E mi vantai: "Nacqui addirittura al tempo del grande Giulio Cesare, sai? Ma troppo tardi per conoscerlo bene. Vissi a Roma durante il regno del buon Augusto, quando ancora si credeva negli dei falsi e bugiardi. Sono stato un poeta e ho cantato le imprese di Enea, il figlio di Anchise, che da Troia venne in Italia dopo che la città fu incendiata".

Dante provò una grandissima emozione nell'udire quelle parole, e si rese subito conto di chi aveva di fronte! Beh, modestamente ero proprio io, Virgilio. Il grande poeta latino, l'autore dell'Eneide. Gli feci un occholino. Lui me lo ricambiò. Dopo gli chiesi: "Oh, che ci fai qui, Dante?" Egli mi rispose: "Mi sono perduto, Virgilio! Non so più dove mi trovo." Gli dissi: "Be', ti trovi nel Paradiso..."

"Davvero?" rispose lui meravigliato. "No! Ha ha! Ti trovi all'Inferno, mio caro Dante! Come puoi chiaramente vedere" gli dissi mostrando le montagne infuocate, tanti spiriti maligni e altre cose da brivido dietro le mie spalle. Notai che, durante la conversazione, si era reso conto di trovarsi realmente all'Inferno. Sembrava tanto spaventato. Gli spiegai: "Se vuoi, ti conduco io fuori da questo posto orribile. Certo, non sarà facile, ma dovremo solo andare oltre l'Inferno, il Purgatorio, per arrivare fino al Paradiso. Un gioco da ragazzi, no? Arrivati là, qualsiasi sarà la tua destinazione, dovrai proseguire senza di me."



Poi Dante, tutto spaventato, parlò: "Virgilio, prima di partire, dimmi, sei sicuro che ce la farò? Nella tua opera di Enea racconti del tizio che scese tra i morti quand'era ancora vivo. Ma poi diventò padre di Roma, dell'Impero romano e della futura gloria papale. Se ci penso, anche San Paolo andò da vivo fra i morti. Ma, solo per ricordarti, io non sono né Enea né San Paolo. Parlami, tu che sei saggio!"

Io lo confortai: "Dante, sei solo spaventato e vorresti rinunciare. Non è facile prima delle grandi imprese, ma ti racconto qualcosa che, spero, ti rassicurerà.

Sai, tempo fa stavo tra le anime sospese lassù nel Limbo, quando una donna si presentò e mi chiese di venire ad aiutarti perché, be', eri perso. Indovina chi era? Sì, era proprio la tua Beatrice. Disse che era stato l'amore che aveva per te a spingerla a venire fin qui, da lassù. Be', riuscì ad incuriosirmi solo perché era scesa dal Paradiso. E lei mi rispose che non aveva paura di scendere da lassù, per venire quaggiù."

Vidi che Dante ne fu meravigliato e, al tempo stesso, felice. Ed ecco che incominciò il nostro lungo cammino verso il Paradiso.

Anja Orel, IX

La Divina Commedia secondo Natalija

Sono io, Beatrice, l'amante defunta di Dante. Sono stata io a guidare Dante fino a qui, con Virgilio che l'ha aiutato a raggiungere il Paradiso.

Purtroppo allora ero morta già da molti anni. Aspettando che Dante arrivasse era passato tanto tempo, perciò ero così felice di rivederlo. Dal suo primo sguardo, ho capito che mi aveva riconosciuto all'istante. Indossavo un velo bianco e una ghirlanda di ulivo, con un mantello verde ed una veste color rosso vivo. Subito dopo, Virgilio è sparito e non è ritornato più. Non è stato piacevole guardare Dante per Virgilio, che lo aveva lasciato andare. Ma sapevo che tutto accadeva per un buon motivo. In quel momento ho abbracciato Dante, sentendo lacrime di gioia cadere sul mio viso. E così Dio, accorgendosi dell'amore fra di noi, ci ha dato una possibilità che nessuno si aspettava. Ha deciso che avremmo avuto la possibilità di vivere la vita che avevamo sempre desiderato, senza che nessuno si mettesse in mezzo a rovinarla.

All'improvviso, una luce ha illuminato tutto. Nessuno vedeva più niente. Era buio. Ho aperto gli occhi: ero sdraiata su un letto, con Dante accanto a me che cercava di svegliarmi



tenendo in braccio un neonato. Ho capito subito che quel bambino apparteneva a me. Dal comportamento di Dante, era evidente che non si ricordava nulla di quanto era successo. Così

era ancora meglio, secondo me.

Ero felicissima sapendo che avrei vissuto felicemente con lui per il resto della mia vita.

Natalija Radišić, IX

La Divina Commedia secondo Gaja

Sta cominciando un altro giorno, in cui non farò altro che desiderare di incontrare e vedere Dio. Un'altro giorno in cui il mio desiderio più grande non si avvererà.

Mi sento così solo... sì, lo so che qui ci sono anche altri poeti virtuosi che hanno fatto la mia stessa fine, però loro non sono la compagnia che mi servirebbe adesso. Ora quello di cui avrei davvero bisogno è incontrare Dio. Sto perdendo la sensazione del tempo, perché l'unica cosa che so è che voglio incontrarlo e parlargli.

Un giorno, mentre ero immerso in questi pensieri, vidi una donna che sembrava un angelo. Mi invitò ad andare a raggiungere Dante, un poeta moderno, che si trovava disperso nella selva oscura. Io andai senza esitare, perché questo angelo poteva essere, anzi era sicuramente collegata a Dio.



Per tutta la strada verso la selva oscura, la mia mente era un uragano di pensieri su Dio. Quando finalmente arrivai, vidi l'uomo che supponevo fosse Dante camminare verso di me e chiedermi di avere pietà di lui.

Io ovviamente mi presentai, perché credo che a nessuno farebbe piacere camminare con un totale sconosciuto. Quello che non mi aspettavo, invece, era il fatto che lui mi conoscesse, infatti mi disse subito che io ero il suo maestro e la sua fonte di ispirazione. Furono parole molto confortanti.

Tuttavia non c'era tempo per farsi chiacchierate, ma di portare Dante fino alla cima del Purgatorio. Così ci incamminammo verso la porta dell'Inferno, dove il mio compagno di viaggio si fermò a leggere le parole scolpite su di essa. Come mi aspettavo, quello che lesse lo spaventò tantissimo, perciò io, da buon maestro,

lo rassicurai prendendogli la mano e portandolo all'interno.

Prima di tutto, abbiamo incontrato gli ignavi, pieni di lamenti e grida. Anche se la mia mente era ancora rivolta completamente a Dio, pensai soprattutto ad accompagnare Dante.

Continuando a camminare, arrivammo fino a Caronte, però ero troppo impegnato a pensare a Dio per concentrarmi su quella conversazione. E così fu per quasi tutto il resto del viaggio; Dante ogni tanto cercava di parlare con me, anche se le mie risposte erano sempre molto brevi.

Quando superammo il luogo dell'Inferno in cui mi trovo, credo di essere impallidito per il pensiero di dover ritornarci subito dopo aver affidato Dante a Beatrice. Non riesco a pensare ad altro. Perciò iniziai ad accelerare la mia camminata, con Dante sempre dietro di me. Io e il mio allievo, come lui stesso si definiva, avevamo già superato l'Inferno, fermandoci ogni tanto per parlare con qualche anima dannata. Cercavo sempre di ascoltare, però pensavo soprattutto al fatto che, una volta che avrei accompagnato Dante fino all'inizio del Paradiso, egli si sarebbe dimenticato di me e avrebbe continuato la sua felice vita con Beatrice. Continuavo a pensare che avrei voluto incontrare Dio per avere un po' di compagnia. Immerso in questi miei pensieri, non mi accorsi nemmeno che eravamo sulla cima della montagna. Me ne accorsi quando vidi di nuovo Beatrice: in quel momento sapevo che era il mio turno di andare.

Non ebbi neanche la possibilità di salutare il mio caro allievo. In un attimo mi ritrovai nuovamente nel limbo, tra i poeti virtuosi. Ciò significa che adesso sono ritornato a pregare il cielo di farmi incontrare Dio.

Gaja Šurla Toth, IX

Firenze, 8 giugno 1290

A quest'uomo

A quest'uomo che non solo uomo fu. A te, questa lettera nella quale esprimo i profondi sentimenti che mai ho avuto modo di regalarti.

A quest'uomo che tanto profondo è. Nello sguardo tuo mi immergo, nelle parole che mai ho potuto riferirti.

A quest'uomo che poche volte vidi, ma sempre tanto gentile e tanto onesto fu. Obbligata a una vita che mai ho voluto, ho vissuto nella mente con te. Ritrovo momenti di pace, che mi riportano da te.

A quest'uomo che tanta conoscenza mi ha dato, senza rivolgermi parola. Una luce profonda in me hai stimolato, aprendomi gli occhi a questo mondo inspiegabile.

A quest'uomo che tanto attendevo. Tante sono state le volte in cui quell'entrata s'apriva ed altrettante quelle in cui speravo che dietro ci fossi tu.

A quest'uomo che alla pace interna mi ha condotta, perciò mai abbastanza ti ringrazierò.

Forse domani, forse in un altro mondo,

Beatrice Portinari

Sarah Božič, IX



PAROLE DANTESCHE



Moj dan se pozimi začne ob 18.30 v postelji, ko zbiram moči, da bi vstala. Zakaj že ob 18.30? Ob taki uri vstajamo, ker je z leti globalno segrevanje postalo vse hujše. Večina ljudi, ki gre ven pred temo, na žalost ne preživi. V letu 2055 živimo v kapsulah iz posebnega materiala, ki je odporen proti vročini. Ko pripravim zajtrk, si oblečem kisikovo obleko, ki nam omogoča dihanje na prostem, saj so drevesa na Zemlji prava redkost in je kisika bistveno premalo za vse ljudi na tem planetu. Več ali manj se, zaradi premočnega sonca in posledično velike vročine, zadržujemo pod zemljo. Tam se nahajajo hiše, ceste, trgovine. Nekako smo ljudje vedno bolj podobni mravljam, s to razliko, da imamo vse tunele tako osvetljene, da imamo občutek, kot da smo zunaj in je dan. Odpravim se v službo – v svoj fotografski studio. Zaščitno obleko imam oblečeno, zato da lahko grem zares na hitro

Danes zjutraj sem se zbudil kar vesel: sanjal sem čase, ko sem imel 12 let in sem si želel postati "home designer". Takrat sem si to predstavljal kot delo od doma, na računalniku, ampak sedaj ugotavljam, da je v resnici veliko bolj zanimivo, saj lahko sedim na kavču in z digitalno tablico rišem 3D načrt pred seboj in opremljam stanovanje. Po teh zanimivih sanjah sem si šel umit obraz, pojedel zajtrk v bližnjem baru po imenu Robo bar, kjer strežejo roboti, ki me vedno zelo hitro postrežejo. Po dobrem zajtrku sem moral pripraviti nov načrt za stanovanje, ampak to ni bil problem – končal sem v eni uri in nato šel počivat. Na srečo imam odejo, ki je zelo tanka, a jo lahko s pomočjo telefona hladim ali segrevam. Lepo sem se naspal in se nato odpravil teč v bližnji obnovljeni park, do koder sem se odpeljal z

fotografirat naravo. Fotografije objavljam, da bi motivirala ljudi, da spremenimo ta svet. Ko se vrnem iz službe, skuham kosilo, nato pride moj mož. Kosilo je skromno, saj glede na razmere ni dovolj hrane za vse. Optimizem nam vzbuja le vesoljska agencija NASA, ki organizira izlete na različne planete. Nekateri so se že preselili na druge planete, za nekatere se organizirajo skupinske selitve. Po eni strani bi si želela iti, po drugi strani pa ne ... Želim si, da bi se vrnili nazaj v preteklost. Želim si, da bi znali ohraniti in ceniti našo Zemljo. Po kosilu pogledam novice, ki so iz dneva v dan hujše. Spet dam polniti kisikovo obleko, preverim, kako je naš vrtiček, ki nam vsaj malo obrodi. Ob 5:00 zjutraj po današnji uri že pojemo večerjo in se odpravimo spat. Svet je bil veliko lepši prej ...

Tisa Petrič, VII b

avtom brez volana. Prispel sem na igrišče in z nogami udaril ob tla, da se mi je pojavil napis START. Telefon mi vsak dan zabeleži, koliko sem tekel, saj so tla parka povezana z njim. Vrnil sem se domov in postalo mi je dolgčas, zato sem poklical svoja dva prijatelja, Martina in Platona. Skupaj smo šli v kitajsko restavracijo v tramvaj. Posebnost te restavracije je, da gost kupi karto, nato pa ga tramvaj eno uro vozi okrog, medtem pa lahko je tam postreženo hrano. Po napornem dnevu sem oba prijatelja odpeljal domov. Ker je bilo že temno, se je steklo, po katerem sem vozil, osvetlilo in kazalo omejitve. Tako se je moj dan, ki je bil precej običajen, zaključil.

Žiga Lovšin, VII a

Običajno me vsako jutro ob 5.00 zbudi moj robot Emma. Grem v kopalnico, se stuširam in uredim. Emma nam pripravi zajtrk. Moj mož še vedno spi, zato ga grem zbuditi. Nato zbudim še otroke. Vsi skupaj pojemo zajtrk. Nato greva z Emmo pomagat otrokom, da se uredijo, in jih peljeva v šolo. Kadar jih peljem v šolo z najnovejšim avtomobilom, ki leti nad oblaki, se ustavim še na energijski vroči čokoladi s svojimi prijateljicami iz otroštva. Pogovarjamo se z najnovejšimi napravami za druženje. Po vroči čokoladi se odpravim v bolnišnico. Vsak dan imam na sporedu veliko kirurških posegov. Pozdravit grem vse svoje paciente in jih pripravim na operacijo. Pri operacijah mi pomaga robot Gino. Gino je nevrokirurg, ki je bil izdelan v New Yorku. Odpraviva se v operacijsko sobo in si zelo pozorno opereva roke.

Ko zaključiva vse posege, greva na kratko malico in opiševa potek operacije. Ob 19.00 se moj delovni dan zaključí. Ko se vrnem domov, se kregam z otroki, ker niso naredili nič za šolo. Z možem se tudi skregam, ker ni naročil Emmi, da skuha večerjo. Nekateri stvari se nikoli ne bodo spremenile. Nato pomagam otrokom z nalogami do 20.30. Ob 21.00 z Emmo pripraviva večerjo in se malo pogovarjava o novih aparatih na tržišču. Hvala bogu, da je tu Emma, saj bi brez nje znorela. Moja družina poje običajno večerjo, Emma pa poje ostanke železa. Z Emmo pomočjo spraviva otroke spat. Z možem si ogledava novice v vesolju. Po desetih minutah oba na kavču zaspiva, Emma naju zbudi in odpraviva se v posteljo. Tako se konča moj običajni delovni dan v prihodnosti.

Lia Moro Gojić, VII b

Sprejemanje odgovornosti

Sprejemanje odgovornosti je za vsakega človeka zelo pomembno. Če bi vsi bili odgovorni za stvari, ki jih naredimo, bi to pomenilo, da smo pošteno do drugih. Zase priznam, da nisem vedno odgovoren, vsaj v šoli pri nalogah ne, ampak se bom potrudil to popraviti. Ko postaneš odgovoren, pomeni, da si dovolj zrel in spoznaš, da je odgovornost v življenju zelo pomembna. Takrat postane življenje boljše zate in za ljudi, ki so okrog tebe. Tudi če narediš neko napako, je tvoja odgovornost, da to priznaš, se opravičiš in napako popraviš. Naša odgovornost je hoditi v šolo, delati naloge, spoštovati druge, priznati napake in jih popraviti, se opravičiti, pomagati nekomu, ki to potrebuje. Res pa je, da biti odgovoren za dobre stvari ni težko, veliko težje je, ko gre kaj narobe. Včasih delamo napake, čeprav vemo, da posledice ne bodo prijetne. Če se odgovornosti naučimo zdaj, ko smo še mladi, bomo zrastle v boljše in bolj poštene odrasle ljudi.

Tim Šviligoj, VIII

Sprejemanje odgovornosti je ena najpomembnejših stvari v življenju. Brez sposobnosti sprejemanja odgovornosti bo naše življenje slabo in težko, saj ne

bomo sposobni sprejeti in popraviti napak, se iz njih učiti, ne bomo zanesljivi in vredni zaupanja. Odgovornost je del življenja in z njo se soočimo že kot zelo mladi, učimo pa se je skozi življenje ob različnih dogodkih, pripetljajih, oseba itd., ki nas, tudi če nočemo, soočijo z odgovornostjo. Starši imajo nalogo, da nas naučijo odgovornosti, čeprav nimajo vsi otroci te sreče, saj so nekateri starši sami zelo neodgovorni. Odgovornosti je veliko: odgovornost do drugih, odgovornost do stvari, do narave in okolja, do zdravja. Vsak izmed nas pa ima največjo odgovornost najprej do samega sebe; če bomo znali biti odgovorni do sebe, bomo odgovorni tudi do drugih. Odgovornost nas spremlja na vsakem koraku, vsak dan. Začne se z jutranjim vstajanjem, oblačenjem, umivanjem, pripravo na šolo in nadaljuje skozi dan s skrbjo za domače naloge, s hišnimi opravili, lepim obnašanjem. Sprejemati odgovornost pomeni, da smo odgovorni za posledice, ki nastanejo iz naših dejanj in besed. Gre za priznanje naših napak in le s priznanjem napak lahko stvari popravimo. Tako se učimo, rastemo in pripravljamo na življenje.

Jaka Kržičnik, VIII

The teens corner

My favourite place in the world

My favorite place is Izola, my home town. It's quite small and it is situated on the coast of the Adriatic near the sea, in Slovenia. It's got a small harbour - called Mandrač - and a square with a lot of shops and restaurants around. There are plenty of events in spring and summer that you can visit. In the summer months, there are the traditional Fishermen's festival and the Olives, wine and fish festival. The International Refuscus Mundi Wine Festival and the Orange Wine Festival take place every year in Manzioli Square. Besides, some sports events take place here too. The Grand Prix of Izola and the Istrian Marathon connect all four coastal towns, Izola, Koper, Piran and Ankaran with a bike race and a run in the spring. Our town hosts the Spring Cup Regatta, which is one of the most powerful sailing regattas in the Eastern Mediterranean. Izola is the prettiest place in the world because there are a lot of water sports and other things to do. The nicest and friendliest people live here and you can have the best calamari in the whole world. It isn't as big, crowded and exciting as Ljubljana, but this is why I like it.

Julaj, VIIb

My favourite place is Seoul. It's situated in southern Asia. It's really lively and crowded. It's very big and it has got a lot of shopping centres and anything you need. It's the best place in the world because a lot of my favourite singers live there. It's got the nicest people who are polite. It isn't as famous as Tokyo but I still love it!

Sara Rustja, VIIb

My favourite place is Vala near Strunjan. It is the most beautiful place in the Slovenian Littoral region. The countryside is amazing. It is a very green area with lots of trees and a rivulet Roja that flows down the valley. My dog likes running along it. There isn't much road traffic, because only the local people drive their cars there. It isn't as beautiful as the Maldives, but I like it very much because I can always find some peace and quiet there.

Lia Gojić, VIIb

My favourite place is Rome, the capital of Italy. It's beautiful. It's got a lot of buildings and ancient monuments. I think it is the most important place in the world. A lot of people live there. They cook delicious carbonara. It isn't as big as London, but I love it.

Erik Pagnanelli, VIIb

The best place in the world is definitely Limassol on the island of Cyprus. It is located in the Mediterranean Sea. You can meet very nice people there. The weather is very hot in the summer and warm all year around. I like it because you can swim even in December. I met very nice and special people when I was there on holiday. Their traditional food is Greek, and I especially like the dish that they bring you plates of grilled meat, cheeses, vegetables, salads, and much more. I would like to live there indeed. Limassol has got a port and many beaches. It isn't as big as Nicosia, but I love it.

Martin Kekič, VIIb

My future

When I think of my future, I am sure that I've set my goals. I think that I will have my hobbies following me through the whole life. I will enroll to the high school which is most related to my interests, that is anything that has to do with computers, as I want to improve my digital skills and knowledge of computer science. Hopefully, someday, I will work in a company in which I will have to do with computers and software. In the future, I think I will live outside the town I currently live in. My dreams are to live somewhere, where the primary language is English and where I will be able to work on and with computers. The best place to live would probably be the Silicon Valley in the United States of America, because that is the centre of computer technology. There I could settle with my family and my kids could learn about the history of both countries that I have lived in. I will teach them both languages, because it is important to know both cultures, the one where your origins are from and the other which belongs to the people you live with. I think that I will succeed in making my dreams come true and I hope that my future will be exactly as I wrote in this essay.

Tim Šviligoj, VIII

I imagine my future to be as I am going to describe it in the next paragraphs. Let's start at the end of the 9th grade. After I finish the compulsory school, I want to join the vocational school for hairdressers in Koper. My goal at this school is to get great grades and learn as much as possible. At the same time, I also don't want to put box aside because it is what I have always loved and will always will love. But I had to stop training it because of the outbreak of the Covid19 virus. Hopefully, it will be better next year and I will be able to compete again. During the time of my schooling in Koper I hope that I will be able to live with my dad somewhere near the school. When I graduate as a hairdresser, I am planning on starting working in a salon in Koper. At that point of my life, I wouldn't want to live alone but I would not be with my dad anymore, I would like to live with a friend or boyfriend if I have one by then. I also hope that I will have a bald cat, because I want one very much. By the time I am 30, I hope I will have a kid or maybe two. My biggest goal is to be successful as a hairdresser and maybe to have some time for boxing. That is how I imagine my future and I hope that it will look at least a bit like I described it, but you never know how the world is going to turn on you, however, everything is possible if you have hope.

Iven Hvala, VIII

In my future I think I will be a high school graduate and I hope to be a hairdresser, which is my dream job. Then, I would like to get married, but first I would have to work a lot and dedicate my life to my professional career. Next, I would like to buy a house, in which I would like to have at most two children. I will love to take care of them. This is the future I imagine to live.

Merima Vejsili, VIII

Hi, my name is Filip. I am thirteen years old and am in the eighth grade. I am a BMX rider. I can do some tricks and I love riding with my friends. When I finish high school I'm going to start making youtube videos and show how I ride with friends and do different challenges. When I'm about twenty years old, I will probably live in New York City. I will maybe have a wife and a kid, but the thing that I want to do most in the future is travel around the world.

Filip VIVKOV, VIII

My name's Tommy, I'm 13 years old. I'm from Izola. I go to Dante Alighieri school and I am in the eight class. I like going to school, unfortunately this year we are at home and study with our teachers online. I'm not satisfied because I am alone and not with my school friends. I like to ride my bicycle, every day I go outside for one hour and I am happy. I also like planting flowers and small trees. When I grow up, I want to be an ecologist, because I like nature, plants, vegetables and also animals. All these things make me feel relaxed. After finishing the ninth year of compulsory schooling, I will go to the agronomist school, because I love studying about plants and trees. Besides, I would like to create parks and work outside in the garden. I am not sure what will be my future job, I will decide that later. I don't want to get married too fast. I will wait until I am thirty. I hope my wife will be lovely and friendly and that she likes nature too. I will travel around the world with her. I also like kids and I would like to have lots, since I would like to have a big family and live in a large flat with a view to the sea. Finally, the thing that I will be most satisfied with will be peace and no wars, enough food for all the people in the world.

Tommy Jakomin, VIII

My amazing holiday

went there with my family and grandparents. We stayed at the Ramada Hotel near the sea. We had a big apartment overlooking the sea. Everyday we went to beautiful beaches and bathed in the sea. We usually went to the beach in the morning and later in the afternoon, because it was very hot during the day. One day we went to Dubai Mall to see the biggest aquarium there. It was full of beautiful fish species. The most interesting were definitely sharks and piranhas. We have seen a lot of city views, I like the skyscrapers of Burj Khalifa and Burj Al Arab. My favorite breakfast in Dubai was Nutella and croissant with Nutella. We travelled by plane from Zagreb to Dubai with the airline called Fly Emirates. The plane ride was very comfortable, fun and I watched a couple of movies. The weather there was very warm and sunny. Temperatures during the day were around 40 degrees. I hope to return to Dubai again.

Zara Christel barut, VIIa

A couple of years ago me and my family visited Sydney. Another family joined us and we had a lot of fun. We stayed in a hotel that was located in the Chinese part of Sydney. We visited kangaroos. They were really calm and they let you pet them. The same day we also went to the sea world. We watched an interesting show with dolphins. The second day we visited one of the tallest buildings in Australia and the Sydney opera. The last day we just walked around town and over the Sydney's famous bridge. I had a lot of company. I was with my family and another one. I also had some friends that I met in school. We drove by car to the airport and from the airport. Most of the trip we spent on the plane. The weather was mostly sunny but some days were cloudy too. Two or three days was raining.

Špela Božič, VIIa

My amazing holiday was in Sardinia. I went there two years ago. It was a really beautiful holiday because of the sea and many other things. I discovered many new interesting things. We left Izola at night to the Venice airport. I visited the big airport for the first time. The trip travel took one hour and half. My first time on the airplane was a unique experience. When we landed in Olbia we went to rent a car. For ten days, I stayed in a vacation apartment near the sea. The apartment was divided in two floors. Every day I woke up and walked to the beach below the apartment. I went in to Sardinia with my best friend Luana and her family. I had a lot of fun with them. It was my first holiday without my family. Every day I did many interesting and funny activities like swimming, snorkelling, walking, watching the dolphins and

visiting a lot of little towns. The most beautiful things I did was watching the dolphins. We went there with a boat. Near the island, I did snorkelling. I saw some strange types of fish. I visited many beaches, but the most beautiful was the beach of Marinella. We visited this beach once and it was beautiful. In Sardinia I tried many delicious foods. The typical granita, sold near the sea, the pizza margherita in a very good Sardinian restaurant. The last day, we went to a restaurant Old Wild West where the peels of the pinouts are thrown on the ground, a very interesting thing, and I liked it. The weather was sunny, hot and sometimes windy. Fortunately, I had a beautiful holiday and I did some new things. I would like to go to Sardinia other times, hoping that the coronavirus ends fast.

Erin Ukovoč, VIIa

Street art in Izola

When I was 10 years old, I was in Ohrid in Macedonia. Ohrid is near Struga. For me Struga and Ohrid are the most beautiful cities in Macedonia. I was with my family, my four cousins, my two aunts and two uncles. We stayed in different hotels. But all the hotels were in the centre of Ohrid. The room that I was in was big with two big beds and a smaller bed. We went there with three cars. In Ohrid we didn't use them because we were in the centre. The second day we took a boat and sailed around Ohrid lake. In Ohrid we were all the day out. We saw some prehistoric houses on the lake. The weather was good; it was hot but the last day was cloudy. We didn't eat in the hotel; we ate in a restaurant in the center. The food was good. In Ohrid and Struga there was a lot of street food, they sold it on the street. The nature in Ohrid is beautiful and rich. On the street there were many people selling different things or playing a guitar. My favorites were the prehistoric houses. In the houses we saw the head of the bear.

Razije Bilali, VIIa

One can see some nice examples of street art in Izola. There are some sculptures and graffiti. The sculptures show a mermaid, a fish, a shell, an octopus and a seahorse. The graffiti show a smiling girl, a fisherman, a skull, a shark and a poem. My favourite pieces of art are the mermaid and the seahorse. They are both white and you can sit on them. I also like the Ribari graffiti of a smiling girl. She has long black hair and a tattoo on her left shoulder. If I could, I would make a sculpture of a castle with a dragon on top of it.

Sara Arban, VI classe

My dream town



In my dream town there's a park with some trees and a mall where you can buy clothes, food, shoes... There's a butcher where you can buy fish, chicken, meat, a library with a lot of wonderful books, a cinema where you can watch films, a football stadium, an anime shop where you can buy manga, posters, figures and other merch. There's a police station that keeps the town safe, a pet shop with animals, dog toys, food for animals... and a sports shop where you can buy sporty clothes and different equipment.

There are also four coffee shops with delicious coffee and treats, three corner stores, two sweet shops where they sell lollipops, chocolate, candy,... two hospitals, two game shops with a lot of video games, two shoe shops with amazing shoes, two florist shops with various coloured flowers. There are also three schools, two hotels and a lot of houses and flats. My house is between a hotel and the games shop. My favourite shop, in my dream town, is the anime shop where you can buy anime related stuff like cosplays, figures and other merch... I visit my favourite shop four times a week.

Urška Benčič Matič, † classe VI

AGHH, THIS LOCKDOWN

I remember last year's December. The coronavirus was still in China. We all thought it would never come to Europe, but it did. We were frightened by the virus. At that time we didn't know what was happening. 'The pandemic will end soon' we always said.

The first time I experienced online schooling was in March, when everything started. I was confused. It was a new experience. At first, I was excited to try something I had never done before, but in the passing weeks, I got annoyed by the online education. I want to come back to the real school as fast as possible. Not being able to see my friends and my relatives makes me very sad.

I'm writing this essay six months later. It's the beginning of December now and we are in the second lockdown. It's so annoying that we can't go to school, especially in this time of the year!

If I think about the benefits of the lockdown I soon realize that they aren't numerous, but still you can find some if you go looking for them: by following the rules of the lockdown we protect the people that surround us, if we stay at home. If we are infected by the virus and we meet other people, we infect them. If they are chronic patients, they can be in life danger. On the other hand, by staying at home, we don't interact with infected people and we don't get the virus, so we safeguard our health.

The online schooling experience is another benefit of the lockdown. We learn how different this type of learning can be. Even though there are some benefits, there are many more drawbacks. Of course one of them is, not seeing our friends and family. Online schooling can be unpleasant for those who have difficulties in learning. These students need extra help for studying, doing homework and understanding a lecture. Although they get extra help from teachers, in my opinion, face-to-face explanation can't be replaced by digital interfacing.

To sum up, I think the lockdown and the pandemic are unpleasant. I hope that all of this will end soon. I

can't wait to see my grandparents and everyone I love and appreciate.

Anja Orel, IX

BE POSITIVE, TEST NEGATIVE

We are all familiar with the Coronavirus, in fact it's impossible that anybody doesn't know about it. Everyone knows too that we are in a lockdown and because of it we don't have the best kind of life. But we have to live with it, so that in the future our lives will be back to normal again. We all hope this will be over soon, so we can start to live again. I think the lockdown gives us both, some advantages as well as some disadvantages. One benefit about the lockdown is spending more time with our family, because we are in fact being with them twenty-four hours a day. For example we can play cards, watch movies and have fun. Another good thing could be that we have more time to discover ourselves, and dedicate our time to our hobbies. Finally, it also makes us see the world in a different way, as we saw it before, because we were too worried about our daily problems. Now we can actually relax. On the other hand, we have been faced with the fact that we can't meet our friends, which is really difficult. Consequently, we have been much more time behind the screens, which is extremely harmful to our eyesight. Besides, a lot of people, including me, are just losing the will to do anything in the lockdown, and because of this inactivity lots of people are getting fat. Last but not least, an important drawback of staying in isolation is that people are getting mentally sick because of the fear they feel due to financial insecurity, loneliness or abuse within their home. As a matter of fact they can suffer from depression, anxiety, ADHD, and other disorders due to the alienation. To conclude, I don't think that we just can ignore what this virus is doing to us. I'm personally not a great fan of the lockdown, but if this can save people's lives then I'm going to collaborate. If people would just follow the rules, this we wouldn't

have that much of a problem, but as you can all see, in the whole world, right now, most people are not collaborating, therefore this lockdown could take a long time to go. nevertheless, us back to our normal lifes and carry on with our old lives.

Gaja Šurla Toth, IX

NEW EXPERIENCE

I think that the total lockdown is a bit excessive. School should be opened and we can have classes for less hours per day. In class students will need to wear masks all the time and windows should be open from time to time, to let in some fresh air. I agree with the closure of shopping centers and restaurants; like that we can avoid to spread the virus. I don't agree with cancelling all the sports activities outdoor, because doing sport is good for your health. One of the advantages in lockdown is saving money on travel cost. A lot of people in this period are working from home (smart working) so they don't use any public transports or their cars, which is also good for the environment. Another benefit of the lockdown is spending more time with your family and do more things together. A good thing is also the flexible schedule, so you can organize your day as you want. The worst fact is that we have found a new virus that even the doctors are in trouble to understand how it "works". On the other hand, one of the biggest disadvantages is no social relationship with classmates and friends, which is very important, especially for the young generation since we like to interact with each other, play outdoor activities, walk, go on bicycle rides, etc.

Another disadvantage is staying at home all the time, because we spend too many hours in front of the computer. In my opinion we all need to calm down, get used to the situation we are all in and think positive. All the stories have a happy ending, so I believe that soon life will be like it was before

Mattia Pagnanelli, IX

THE BENEFITS AND DRAWBACKS OF THE LOCKDOWN

At the beginning of the lockdown I was thinking about not going to school and being at home most of the time as every teenager, but now I wish to be back to normal. I think that some people enjoy being in isolation because they have got more time to spend with their families and they don't have to stress about going to work or school. Another more general benefit is that most of the industries are closed and that leads to less pollution in the air.

But on the other hand, people wish to go back to their lives as soon as possible because they are over quarantine: they are getting tired being home all day and not being able to see their friends or go to practise sports due to the restrictions. They are also starting to gain weight because they are sitting behind the screen for too many hours. Furthermore, lots of them panic too much about being isolated and are very rude to others who do nothing wrong. I hope that we will live freely soon again, because being at home is becoming boring from day to

day. I would also like to add that lots of students are complaining about how hard it is to study from home and not be able to see their friends at school. I regret that in the future our generation is probably going to have less knowledge about everything, in all subjects, because some students cheat on tests and they don't understand that it is more important how much you learn and know than how much you get.

Toni Benčič, IX

My favourite computer game

The game is called Fall guys. Its goal is to get to the finish line as quickly as possible by overcoming various obstacles. It's got many different characters, like funny people. I win if I get to the finish line. I play well. I like this game because you have to compete. I've started playing it two months ago.

The game is online. At the beginning, there are 60 real players and after several rounds there are less and less people and it continues until the moment when just one player remains and he wins and takes the crown.

Darina Balaguta, VIII

My favourite computer game is called Fall guys. Up to 60 players can take part in one match. Each match is split into several rounds. In each round, players participate in mini-games where they must complete certain tasks. Some of the players who did not fulfil or did not have time to fulfil the conditions of the game are eliminated.

The characters are slightly plump little men without pronounced ears, nose, mouth or neck. I play this game well and I win often. I love it because I love passing obstacles. I've started playing it two months ago.

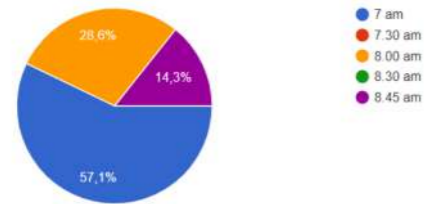
Marina Balaguta, VIII

OUR DAILY ROUTINE DURING THE DISTANCE LEARNING

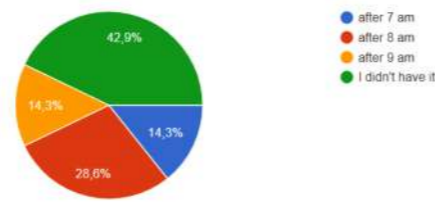
A WEEK IN JANUARY (11-15/1/2021)

In the VIIb class, students answered to the questions of a quiz that showed their habits regarding their daily routine and the hours they spent learning for school. Here are their answers and a short analysis of them.

When did you usually get up for school?



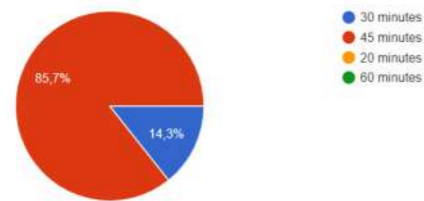
What time did you have breakfast?



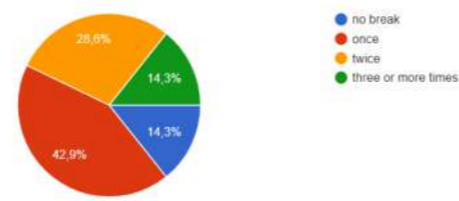
More than half of the VIIb students got up at 7 am for school. Only 14 per cent of the students got up fifteen minutes before the lessons began.

Almost 43% of the students did not have breakfast at all. Whereas 28% of them ate after 8 and 14% after 9 o'clock.

How long were the videolessons in general?

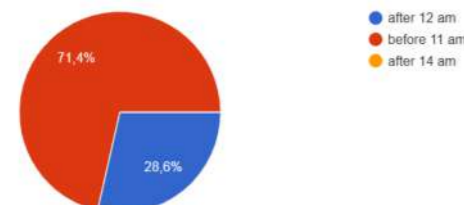


How often did you have a break while working for school?

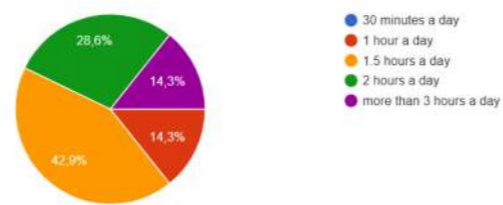


Most videolessons lasted for 45 minutes, some were 30 minutes long. While they worked for school, almost half of the VIIb students had one break or two, some of them took more than three breaks, or even none.

When did you mostly stop with the videolessons?

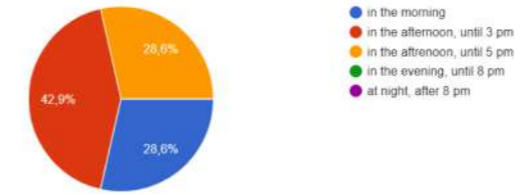


How long did it take you to write and finish your homework?

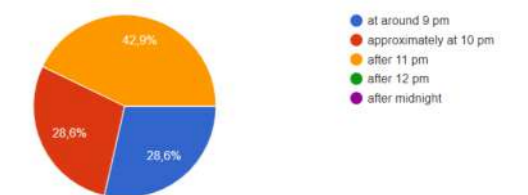


More than 71 % of the students stopped with the video lessons before 11 am, the rest finished their online lessons after 12 o'clock. Afterwards they did their homework. Doing their homework took 1.5 hours a day to 42.9% of the students, two hours to 28,6% of them. The other students did their homework for a longer or shorter time.

When did you do the homework?



What time did you usually go to bed?



Almost half of the students did their homework in the morning, whereas the other half finished it in the afternoon.

Almost half of the VIIb class went to bed quite late, at 11 o'clock, whereas the rest of them went to sleep at 9 or 10 o'clock.

To sum it up, it is evident from the questionnaire that the VIIb students had a regular schedule for their lessons, which started at 9 am, and were usually as long as a lesson at school, with the difference that there were less. They could thus finish with the school work in the afternoon, whereas the fastest could do it within the morning. This also depended on how many breaks they needed inbetween.

As far as their daily routine is concerned, we can see that they woke up quite early and got to bed pretty late. Besides, having breakfast in the morning, before starting with the schoolwork, is another habit that a lot of the VIIb students did not acquire in the period of distance learning.



In giro con le lingue

Durante la giornata interdisciplinare *In giro con le lingue*, organizzata nel maggio 2021, gli alunni dalle classi dalla VI alla IX hanno approcciato le lingue dei loro compagni di scuola. La giornata, indirizzata a promuovere i valori della tolleranza, del rispetto nei confronti dei parlanti delle lingue straniere e dell'inclusione degli alunni stranieri, si è svolta in forma di laboratori linguistici e artistici. Come si sono sentiti e cosa hanno fatto durante la giornata ce lo spiegano gli alunni stessi.

ITALIANO

La giornata delle lingue si svolge ogni anno. Quest'anno abbiamo fatto delle cose molto belle. Abbiamo visto un video, poi ci siamo divisi in gruppi e abbiamo iniziato a fare i cartelloni. Ci hanno dato dei temi sui quali realizzare i cartelloni: l'amicizia, le lingue e gli ambienti scolastici. Dovevamo trovare uno slogan e tradurlo nelle lingue che parlano i nostri compagni di classe a casa. Alla fine della giornata abbiamo fatto un kahoot.

Michele Mattia Pellegrini, classe VIIB

SLOVENO

Tehnični dan je vseboval veliko jezikov. Z mojo skupino smo naredili veliko tablo z matematičnimi problemi. Dan jezikov je bil zelo zanimiv. Naučili smo se znake, ki v znakovnem jeziku poimenujejo različne Evropske države.

Jaka Kržičnik, classe VIII

ALBANESE

Diten e guhve kena visatuar mboten të ni flet edhe në ket dit jena msu gjuhët të reja. Masande kena bo do kvica me krejt gjuhët që i flasim në sholle. Mua kjo di me ka pëlqar shumë. Kjo dit bohet xhdo vit.

Nella giornata dedicata alle lingue abbiamo disegnato il mondo su un foglio. Quel giorno abbiamo anche imparato nuove lingue. Dopo abbiamo fatto un quiz con tutte le lingue che parliamo nella scuola. A me questo giorno è piaciuto molto. La giornata dedicata alle lingue si fa ogni anno.

Dilara Ademaj, classe VIIB

RUSSO

День прошёл хорошо. Простмотрев видео, мы начали рисовать плакаты для ERASMUS. Наш класс разделили на 3 группы, и у каждого была своя тема, как еда, математика и литература. Плакат нашей группы иллюстрировал еду. Как только мы закончили рисовать наши плакаты, все группы классов VI, VII, VIII и IX начали играть в Kahoot. Вопросы были простыми, о культуре, искусстве, технологии других европейских стран. Так же я поменяла группу, и мы заняли 2 место среди всех.

После Кахута мы начали изучать языки глухонемых, что было довольно интересно. Так и прошёл наш день!

La giornata è andata bene. Dopo la visione del video abbiamo cominciato a fare i cartelloni. La nostra classe era divisa in tre gruppi e ognuno ha lavorato su un argomento: il cibo, la matematica, la letteratura. Il cartellone del nostro gruppo rappresenta il refettorio. Finito il lavoro abbiamo fatto il gioco online kahoot. Le domande erano semplici e trattavano la tecnologia, la cultura e l'arte nei vari paesi europei. Il nostro gruppo si è piazzato al secondo posto. Dopo kahoot abbiamo cominciato ad esplorare il linguaggio dei segni, che era abbastanza interessante. Così è passata la nostra giornata!

Kameliya Baylan, classe VIII

UNGHERESE

A nyelvek napján minden osztály posztert csinált különböző nyelveken. A poszterekre hatkülömböző nyelveken írtunk kifejezéseket. Az iskola, megismert más nyelveket, más kultúrákat. Az én kedvencem az a számológépről szóló plakát. A nyelvek a következők voltak: szlovén, olasz, német, orosz, török, angol, magyar.

Per la Giornata delle lingue, ogni gruppo ha fatto un cartellone in varie lingue. Le scritte sui cartelloni erano in sei lingue diverse: sloveno, italiano, tedesco, russo, turco, inglese, ungherese. La scuola ha conosciuto altre lingue e culture. Il mio preferito era il cartellone sui calcoli.

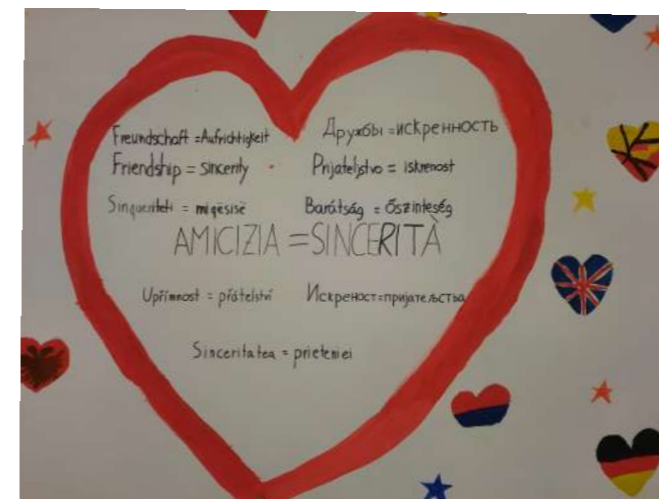
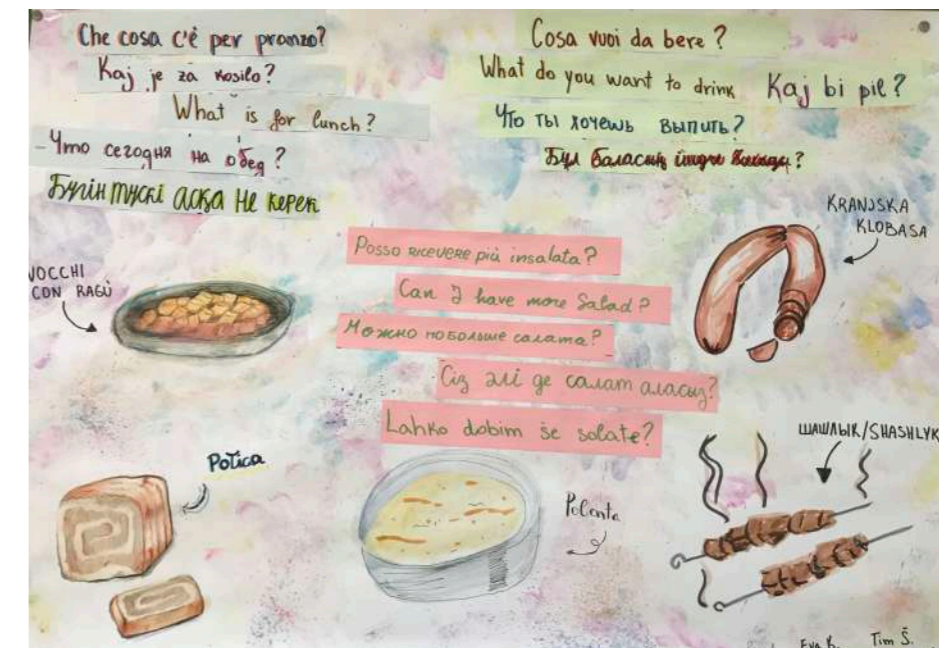
Zalan Toth – Biro, classe VIII

SERBO

Ja i moji drugari smo se skupili zajedno i crtali. Bilo je vrlo zabavno. Pisala sam u različitim jezicima. Crtali smo u različitim bojama.

Ci siamo radunati con i compagni di classe e abbiamo disegnato insieme. Scrivevo in diverse lingue. Disegnavo con diversi colori.

Natalija, classe IX



Wir sprechen deutsch

WIR LERNEN DEUTSCH. DAS SIND WIR.

Mein Name ist Mattia. Ich bin 13. Ich bin 1 Meter und 78 cm groß. Ich lebe in Izola. Ich besuche die italienische Schule Dante Alighieri. Ich habe eine Schwester. Sie heißt Valentina. In meiner Freizeit spiele ich gerne die Playstation. Ich spiele Gitarre seit meinem sechsten Jahr.

Mattia Pugliese Hrboka, VIII

Hallo, ich heisse Zalan. Ich bin dreizehn Jahre alt. Ich habe eine Schwester und einen Bruder. Ich komme aus Ungarn, ich wohne in Slowenien. Ich wohne in Koper. Die Postleitzahl von Koper ist 6000.

Zalan Toth Biro, VIII

Ich heiße Kameliya. Ich bin dreizehn Jahre alt. Ich wohne in Izola und komme aus Azerbaijan. Meine E-mail-Adresse ist kameliya.baylan@dante-alighieri.si. Mein Haar ist dunkelbraun und meine Augen sind auch dunkel. Ich bin eine Schülerin in der 8. Klasse. Meine Hobbys sind Singen und Zeichnen.

Kameliya Baylan, VIII

Ich bin Jaka. Ich bin 12 Jahre alt und wohne in Izola in einer Wohnung in Livade. Ich bin 1.50 Meter groß. Ich habe lange Haare und blaue Augen. Ich bin ein Junge. Mein Hobby ist Computerspielen mit Amil. Aber ich höre auch Musik jeden Tag.

Jaka Kržičnik, VIII

UNSERE HAUSTIERE

Mein Haustier heisst Gordon. Er ist ein Papagei. Mein Papagei ist 4 Jahre alt. Mein Papagei hat zwei Flügel, zwei Beine und einen grauen Schnabel. Mein Papagei hat schwarze Augen. Er ist schwarz, rot, grün, blau, gelb und weiss. Er frisst Papagei-Mischung. Er mag Äpfel und Kekse.

Alexander Hajdin, Vb



Sie heisst Frosja. Sie ist meine Katze. Sie ist 10 Jahre alt. Sie hat ein Fell, vier Beine und Pfoten und einen Schwanz. Ihre Augen sind blau. Ihr Fell ist weiss, schwarz und grau. Sie frisst Katzenfutter. Sie mag Fleisch.

Arina, IVa

REX ist ein Hund. Er ist 12 Jahre alt. Er hat ein Fell, vier Beine und Pfoten und einen Schwanz. Seine Augen sind braun und schwarz. Sein Fell ist braun, schwarz und weiß. Er frisst Hundefutter und Fleisch.

Fedor Rybakov, IVa



Mein Haustier heißt Ira. Sie ist eine Hündin. Sie ist 5 Jahre alt. Sie hat ein Fell, vier Beine und Pfoten und einen Schwanz. Sie hat gelb-braune Augen. Ihr Fell ist weiß und braun. Sie frisst Hundefutter, aber sie mag Fleisch sehr.

Živa Bubnič, Vb

PIÄTZCHEN

ZUTATEN für 40 Stücke

FÜR DEN MÜRBETEIG

125 g kalte Butter
200 g Mehl
100 g Zucker
1 Pck. Vanillezucker
1 Ei
etwas Mehl für die Teigverarbeitung

FÜR ZUCKERGUSS & DEKO

2 EL Zitronensaft
6 EL Puderzucker
verschiedener Zuckerdekor



Für den Teig Butter, Mehl, Zucker, Vanillezucker und das Ei zu einem gleichmäßigen Teig verkneten. Teig für 30 Minuten in den Kühlschrank legen.

Ein Blech mit Backpapier auslegen, Ofen auf 180 Grad vorheizen. Arbeitsfläche bemehlen. Teig auf der Arbeitsfläche etwa 5mm dick ausrollen und mit Keks-Ausstecherformen ausstechen. Kekse direkt auf das Blech legen. Kekse im vorgeheizten Ofen etwa 7-10 Minuten backen. Vollständig auskühlen lassen.

Für den Zuckerguss Puderzucker und Zitronensaft miteinander verrühren und mit einem Teelöffel auf den Plätzchen verteilen. Abschließend mit buntem Zuckerdekor verzieren. Guss fest werden lassen

Jaka Kržičnik, VIII

Wer ist das?

*Er hat braune Arme,
aber keine Beine.*

*Er hat einen großen Bauch,
eine lange Nase auch.*

*Er ist dick und klein
und hat drei Knöpfe aus Stein.*

*Er ist froh und gut,
auf dem Kopf trägt er einen schwarzen Hut...*

*Das ist der Schneemann, nicht wahr?
Ich wünsche dir ein frohes Neues Jahr!*

Alexander Hajdin, Vb



Kekse ala Jaka

Aus unserem Tagebuch – Schüler aus der 8. Klasse

Der 1. Januar 2021

Lieber Tagebuch,

Morgens früh fahre ich mit meiner Familie nach Bled. Wir kommen um 11 Uhr an. Dort ist es sehr kalt und es gibt viel Schnee. Mein Bruder und ich träumen immerwieder vom Schnee. Ich mache viele Fotos. Šefit und ich werfen die Schneebälle ins Wasser, in den See. Um 1 Uhr singen wir zusammen, wir wollen die Sonne. Dann machen wir einen Schneemann. Am Abend fahren wir nach Hause. Die Straße ist eisglatt und es ist gefährlich. Wir fahren langsam.

Deine Merima

Ein Tag wie ein anderer in der Corona-Zeit

Lieber Freund,

Ich vermisse dich. Jeder Tag ist das Gleiche. Ich stehe auf, wasche mich, frühstücke, ziehe mich an und putze meine Zähne. Dann gehe ich zur Schule. Natürlich bleibe ich zu Hause. Ich sitze am Computer und lerne. Ich mache eine Pause und esse zu Mittag. Dann mache ich die Hausaufgaben. Am Nachmittag mache ich Sport. Ich laufe in der Straße oder trainiere ich in meinem Zimmer. Dann dusche ich. Abends fehe ich fern und gehe ins Bett. Ich schlafe und träume, dass ich in der Schule bin.

Tschüß,

Von dem isolierten Jaka

Ein Ferientag im Dezember 2020

Hi, Kumpel!

Wo bin ich? Ich bin zu Hause bei meiner Familie. Ich esse und trinke. Dann spiele ich am Computer. Manchmal gehe ich laufen. Wenn ich mit meine Clique unterwegs bin, dann spielen und rennen wir zusammen. Aber wir sind immer draussen. Abends gehe ich nach Hause, esse und trinke. Um 12 Uhr nachts gehe ich schlafen.

So ist mein Tag! Und wie geht's dir?

Tschüss,

Dein Fan, Filip V.

Der 3. Februar 2021

Hallo Freund!

Was habe ich heute gemacht? Wie jeden Tag in dieser Covid19-Zeit. Ich stehe um 5 Uhr auf und lese jeden Morgen die Zeitung. Ich esse ein Brötchen und trinke schwarzen Kaffee zum Frühstück. Dann wasche ich mich und putze meine Zähne. Um 9 Uhr beginnt der Unterricht online. Wir haben Italienisch und Englisch. Um 10 Uhr beenden wir die Videolektionen mit den Lehrern. Meistens esse ich mit meiner Familie ein ungarisches Essen zum Mittag. Am Nachmittag mache ich die Hausaufgaben von 16 Uhr weiter. Wenn ich nachmittags Zeit habe, gehe ich laufen, angeln oder zur Jagd mit meinem Onkel. Abends schaue ich Nachrichten. Meine Hobbys sind Angeln und Jagen. Wenn ich Zeit habe, treibe ich Sport, ich laufe und schwimme gern. Es ist nie langweilig.

Und was machst du?

Servus,

Zalan



IL DANTINO

Giornalino della scuola elementare “Dante Alighieri” di Isola

Redazione: Pia Ernestini, Paolo Pozzi, Lorena Buzečan, Dolores Palčič, Jadranka Mittendorfer, Eleonora Matijašič

Elaborazione grafica e stampa: scuola elementare “Dante Alighieri” di Isola

Si ringraziano tutti gli insegnanti e gli alunni che hanno contribuito alla realizzazione della pubblicazione.

Isola, giugno 2021